Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Giovedì, 13 giugno** — **Numero 139**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

(In foglio di supplemento).

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro delle finanze a* **S. M. il Re** *in udienza del 12 giugno 1912, sul decreto che detta le norme per l'applicazione del testo unico delle leggi sugli spiriti.*

SIRE!

La legge dell'11 luglio 1909 n. 443, modificando le norme sulla concessione di speciali favori all'industria della preparazione del cognac, manteneva transitoriamente in vigore le disposizioni antiche per gli spiriti che erano già stati destinati a tale uso prima della presentazione al Parlamento di quella legge.

Gli effetti dell'applicazione pratica di tali disposizioni vennero ad avere la loro più larga manifestazione negli ultimi mesi dello scorso anno e nei primi del corrente, quando giunse a scadenza il primo triennio della introduzione nei magazzini per cognac delle ingenti quantità di spirito che vi furono immesse nell'esercizio finanziario 1908-1909. Fu in tale occasione che le conseguenze recate, non tanto dalla prescrizione di legge, quanto dal modo di sua attuazione, apparvero in tutta la loro gravità, preoccupando da un lato l'Amministrazione per il danno finanziario che ne derivava, e d'altro lato provocando private proteste a tutela degli interessi economici compromessi, proteste le quali, fondate sull'espressione letterale della legge, trovarono accoglienza presso i supremi corpi consulenti dello Stato.

Le disposizioni sopra ricordate e mantenute transitoriamente in vigore dalla legge del 1909 sono quelle che costituivano il terzo comma dell'art. 9 del testo unico di leggi sugli spiriti del 1905, secondo il quale era accordato, agli spiriti destinati alla preparazione del cognac, un abbuono annuo del 10 per cento, in guisa - diceva la stessa legge - da assicurare l'abbuono totale della tassa *sullo spirito rimasto in deposito dieci anni.*

In pratica però, questa concessione venne ad acquistare una portata ben diversa, per effetto dell'applicazione, anche ai magazzini per cognac, del metodo degli abbuoni in natura, cioè di quel metodo di concessione d'abbuoni che la citata legge dell'11 luglio 1909 abolì per gli abbuoni di fabbricazione, essendosi manifestato esiziale sia per l'erario sia per il normale svolgimento del commercio degli spiriti. Invero col regolamento per l'applicazione della predetta legge

fu ammessa, dopo il primo triennio dalla data d'introduzione dello spirito nei magazzini per cognac e per ogni anno di giacenza, l'estrazione dai detti magazzini, in esenzione totale da tassa, di un decimo dell'intêra quantità di spirito depositata e si venne così a consentire che, non dopo dieci anni di giacenza, ma dopo soli tre anni lo spirito fosse esentato totalmente da tassa, sotto la sola condizione di effettuarne l'estrazione dal magazzino in quantità limitata a un decimo per anno. Con un tale metodo di concessione dell'abbuono si contravviene, non solo all'espressione letterale della legge del 1905, ma anche al suo fine, che era quello di spingere l'industria del cognac alla preparazione di un miglior prodotto, avvantaggiando la più lunga durata del periodo d'invecchiamento.

Più conforme alla lettera e ai fini della stessa legge si reputa l'applicazione dell'abbuono annuo del 10 per cento sulla misura della tassa rispettando, così senza eccezioni il principio dell'abolizione degli abbuoni in natura, che fu il caposaldo delle riforme portate alla legislazione degli spiriti dalla legge del luglio 1909.

Ma perchè, anche concesso in tal forma, l'abbuono conservi effettivamente il valore che aveva secondo la disposizione della legge del 1905, esso non può riferirsi che alla misura della tassa di cui gli spiriti erano gravati all'atto della loro immissione nei depositi e di cui erano ancora gravati nel 1909 quando una nuova legge veniva a confermare per essi il godimento dei beneficî cui erano stati precedentemente ammessi; non può invece l'abbuono stesso riferirsi anche all'aumento di tassa portato dal R. decreto del 21 settembre 1910, n. 644. Che se diversamente si dovesse procedere, un nuovo beneficio, non previsto dalle predette leggi, sarebbe accordato agli spiriti esistenti negli antichi magazzini per cognac, beneficio derivante dalle migliori condizioni nelle quali questi spiriti verrebbero a trovarsi sul mercato interno, sia di fronte agli altri spiriti di vino nazionali, sia di fronte ai cognacs esteri. Di fronte agli uni, perchè la tassa di cui sono effettivamente gravati gli spiriti di vino, secondo che si tratti di spiriti prodotti da società cooperative o da privati, è cresciuta per effetto del citato decreto, da L. 110 e 130, rispettivamente a L. 200 e 220; di fronte agli altri, perchè i cognacs provenienti dall'estero, tassati sempre in base a una ricchezza alcoolica di 70 gradi, erano prima sottoposti al dazio di L. 30 e alla sopratassa di L. 140 per ettolitro, mentre sono ora tassati, fra dazio e sopratassa, in ragione di L. 239 per ettolitro.

Gli è perciò che nella liquidazione della tassa da corrispondere per i cognacs estratti dai magazzini di antica istituzione deve mantenersi integro il pagamento del supplemento di tassa di cui furono gravati con l'art. 3 del citato R. decreto 21 settembre 1910, restando limitata la liquidazione dell'abbuono annuo del 10 % alla sola aliquota di tassa di cui gli stessi spiriti erano gravati all'atto della loro immissione nei magazzini per cognac.

Per un equo rispetto di tutti gli interessi in causa occorre tuttavia che le nuove norme siano accompagnate da disposizioni eccezionali in favore di quelle quantità di spirito le quali, per scadenza di termini, avessero già acquistato, prima dell'attuazione di dette norme, il diritto alla estrazione dai magazzini; per queste quantità è ragionevole consentire che abbia il suo pieno effetto soltanto la disposizione dell'art. 3 del R. decreto 21 settembre 1910, n. 644, restando ferme le disposizioni fin qui in vigore per quanto riguarda l'ammontare della tassa della quale erano originariamente gravate le partite di spirito dalle quali debbano essere prelevate.

Da queste considerazioni sono dettate le disposizioni contenute nel presente decreto che, su deliberazione del Consiglio dei ministri, mi onoro di sottoporre alla sovrana sanzione.

Il numero 545 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 43, primo comma, del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con Nostro decreto del 16 settembre 1909, n. 704, col quale fu confermata la concessione di cui al terzo comma dell'art 9 del testo unico di leggi 3 dicembre 1905, n. 651, per lo spirito di vino che, al 18 maggio 1909, trovavasi depositato nei magazzini per cognac nelle condizioni stabilite dall'art. 9 del citato testo unico del 16 settembre 1909, nonchè per quello che, trovandosi alla stessa data nei detti magazzini, in condizioni diverse, fosse posto nelle nuove condizioni entro 6 mesi dalla pubblicazione del regolamento;

Visto il citato art. 9 del testo unico di leggi 3 dicembre 1905, n. 651, col quale veniva concesso, sulla quantità di spiriti originariamente introdotta nei magazzini per cognac, un abbuono nella misura del 10 per cento l'anno, in guisa da assicurare l'abbuono totale della tassa allo spirito rimasto in deposito dieci anni;

Visto l'art. 160 del regolamento approvato col Nostro decreto del 25 novembre 1909, n. 762, con cui furono stabilite le norme per la concessione di tale abbuono per gli spiriti in favore dei quali lo stesso abbuono era stato confermato in via transitoria col citato testo unico di leggi del 16 settembre 1909;

Visto l'art. 3 del R. decreto 21 settembre 1910, numero 644, col quale, su tutti gli spiriti esistenti in magazzini vincolati alla finanza nel giorno dell'attuazione dello stesso decreto, fu imposto un aumento di tassa di L. 70 per ogni ettolitro anidro;

Ritenuta la necessità di coordinare le norme per la concessione del citato abbuono, sia con le dispozioni dell'art. 9 del predetto testo unico di leggi del 3 dicembre 1905, secondo il quale l'esenzione totale dalla tassa allora in vigore era riservata allo spirito rimasto in deposito dieci anni, sia con le disposizioni del citato R. decreto 21 settembre 1910, il quale, imponendo un supplemento di tassa su tutti gli spiriti allora esistenti nei depositi vincolati, non esentava da tale onere gli spiriti che si trovavano nei magazzini per cognac;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli spiriti di vino considerati dal primo comma dell'art. 43 del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato col Nostro decreto del 16 settembre 1909, n. 704, l'abbuono stabilito nella misura del 10 per cento l'anno dal terzo comma dell'art. 9 del testo unico di leggi approvato con l'altro Nostro decreto del 3 dicembre 1905, n. 651, è concesso sulla misura della tassa dovuta per le quantità estratte dal magazzino e viene liquidato in ragione della sola aliquota di tassa di cui gli stessi

spiriti erano originariamente gravati, restando integro l'aumento portato dall'art. 3 del R. decreto 21 settembre 1910, n. 614, in modo che di questo solo aumento di tassa venga ad essere gravato lo spirito rimasto in deposito dieci anni.

Art. 2.

Le quantità di spirito costituenti decimi già maturati nel giorno dell'applicazione del presente decreto e che, per qualsiasi causa, non siano state ancora estratte dai rispettivi magazzini, potranno esserne estratte in qualunque tempo, con abbuono dell'intera tassa di cui lo spirito era gravato all'atto dell'introduzione in deposito, restando così soggette al solo aumento di tassa di cui al R. decreto 21 settembre 1910, n. 614.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 23 agosto 1900, n. CCCXVII (parte supplementare), col quale è stato autorizzato l'esercizio a trazione elettrica di alcune linee tramviarie in Napoli;

Vista la domanda in data 4 gennaio 1911 colla quale la « Società anonima dei tramways napoletani » richiedeva che le venisse concessa l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di una nuova linea tramviaria elettrica urbana, che da piazza Santa Caterina a Chiaia, usufruendo dell'esistente binario di via dei Mille e piazza Vittoria Colonna, pel Parco Margherita, Corso Vittorio Emanuele e via Tasso, conducesse al Vomero;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561 e 15 luglio 1909, n. 524, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto del 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla « Società anonima dei tramways napoletani » è accordata l'autorizzazione di costruire ed esercitare a trazione elettrica il suaccennato tronco tramviario piazza Santa Caterina a Chiaia pel Parco Margherita e via Tasso al Vomero, secondo il progetto presentato colla predetta domanda, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, subordinatamente alle avvertenze e prescrizioni contenute nel voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 173 del 13 febbraio 1912.

Art. 2.

La presente autorizzazione è subordinata all'osservanza delle leggi e regolamento sopracitati, del disciplinare allegato al Nostro decreto n. CCCXVII (parte supplementare) del 23 agosto 1900 ed infine delle speciali condizioni di sicurezza da stabilirsi all'atto del collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 528

Regio Decreto 26 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il legato elemosiniero « Giovanni Costa » di Lipari (Messina), viene eretto in ente morale e concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. 531

Regio Decreto 26 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene provveduto alla modificazione dei canoni daziari governativi per i comuni di Montedoro, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Bova e Carrè ed alla determinazione dei simili canoni per i comuni di Buonpensiere, Bova Marina e Chiuppano.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Con R. decreto del 6 giugno 1912:

Guglielmone Maria, ordinaria di lingua francese nella R. scuola complementare « Berti » di Torino, in aspettativa per motivi di salute, è richiamata in attività di servizio, in seguito a sua domanda, alla predetta scuola, dal 1° giugno 1912.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 20, dal 13 al 19 maggio 1912.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	*Arezzo*	Arezzo	Pieve	bovina	1	—	1	—	1	—
	Avellino	Sant'Angelo	Conza	»	1	—	1	—	1	—
	Bergamo	Clusone	Costa	»	1	—	1	—	1	—
	Cuneo	Alba	Bra	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Neive	»	1	—	1	—	1	—
	»	Mondovi	Castellino	»	1	—	1	—	1	—
	Forlì	Cesena	Gatteo	»	1	—	1	—	1	—
	Girgenti	Girgenti	Montallegro . . .	ovina	1	—	3	—	3	—
	»	Sciacca	Sciacca	»	1		1	—	1	—
	Lucca	Lucca	Altopascio	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Capannori	»	1	—	1	—	1	—
	Modena	Pavullo	M. Fiorino	»	1	—	1	—	1	—
	Sassari	Nuoro	Bolotana	»	1	—	1	—	1	—
	»	Sassari	Ploaghe	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Codrongianus . . .	»	1	—	1	—	1	—
					15	—	17	—	17	—
Carbonchio sintomatico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Afta epizootica	*Alessandria*	Alessandria	Castellazzo	bovina	—	2	—	2	—	—
	»	»	Frugarolo	»	—	10	—	10	—	—
	»	Casale	Casale	»	—	10	—	—	—	10
	»	Novi	Novi	»	1	—	19	—	—	19
	»	Tortona	Carbonara	»	1	—	6	—	—	6
	Bergamo	Bergamo	Brembate	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Corte	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Grumello	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	Selino	»	—	3	5	—	—	8
	»	»	Id.	suina	—	1	—	—	—	1
	»	»	Villa	bovin	1	—	1	—	—	1
	»	Treviglio	Arcene	»	1	—	12	—	—	12
	»	»	Torre	»	—	11	—	—	—	11
	»	»	Treviglio	»	—	2	—	2	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Bologna*	Bologna	Budrio	bovina	—	2	—	2	—	—
	»	»	Malalbergo	»	—	17	—	—	—	17
	»	»	Id.	ovina	—	215	—	—	—	215
	»	Imola	Casalfiumanese . .	bovina	—	14	—	14	—	—
	»	Vergato	Marzabotto	»	—	22	—	22	—	—
	Brescia	Breno	Cevo	»	—	14	17	—	—	31
	»	»	Id.	ovina	8	—	38	—	—	38
	»	»	Monno	bovina	—	5	—	3	—	2
	»	»	Id.	ovina	—	10	—	—	—	10
	»	»	Niardo	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Saviore	bovina	—	28	—	24	—	4
	»	»	Id.	ovina	—	1	—	1	—	—
	»	»	Id.	suina	—	4	—	3	—	1
	»	Brescia	Visano	bovina	—	15	—	15	—	—
	»	Chiari	Colombaro	»	—	2	—	2	—	—
	»	Verolanuova	Fiesse	»	—	30	19	—	—	49
	»	»	Gottolengo	»	—	9	—	9	—	—
	»	»	Pontevico	»	—	31	—	31	—	—
	Caserta	Piedimonte	San Gregorio. . . .	ovina	—	70	—	—	—	70
	Como	Varese	Malnate	bovina	—	1	—	1	—	—
	Cremona	Casalmaggiore	Casalmaggiore . .	»	—	158	—	100	—	58
	»	»	Castelponzone . . .	»	—	65	35	—	—	100
	»	»	Drizzona	»	1	—	45	—	—	45
	»	»	Scandolara	»	2	—	60	—	—	60
	»	»	San Martino	»	—	274	—	200	—	74
	»	»	Torricella	»	—	15	—	—	—	15
	»	»	Voltido	»	—	75	—	—	—	75
	»	Cremona	Acquanegra . . .	»	1	—	60	—	—	60
	»	»	Bonomerse	»	—	120	—	—	—	120
	»	»	Carpaneta	»	—	129	—	29	—	100
	»	»	Cà d'Andrea	»	—	289	—	80	—	209
	»	»	Cà di Stefani . . .	»	—	792	—	500	—	292
	»	»	Cappella	»	—	540	100	—	—	640
	»	»	Casalbuttano . . .	»	—	75	—	—	—	75
	»	»	Cella	»	—	409	—	190	—	269
	»	»	Cicognolo	»	—	330	—	200	—	130
	»	»	Cingia	»	—	25	—	25	—	—
	»	»	Corte	»	3	—	75	—	—	75
	»	»	Crotta	»	—	76	—	—	—	76
	»	»	Derovere	»	—	57	60	—	—	117

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Cremona*	Cremona	Duemiglia	bovina	—	405	80	—	—	485
	»	»	Formigara	»	—	118	—	—	—	118
	»	»	Gabbioneta	»	—	285	—	200	—	85
	»	»	Gadesco	»	—	563	—	300	—	263
	»	»	Gerre	»	—	45	80	—	—	125
	»	»	Grontardo	»	—	75	—	75	—	—
	»	»	Malagnino	»	—	258	—	200	—	58
	»	»	Motta	»	—	65	250	—	—	315
	»	»	Olmeneta	»	—	686	—	600	—	86
	»	»	Ostiano	»	—	31	—	31	—	—
	»	»	Paderno	»	—	75	—	75	—	—
	»	»	Poscarolo	»	—	439	30	—	—	469
	»	»	Pessina	»	—	518	50	—	—	568
	»	»	Pieve	»	—	482	—	200	—	282
	»	»	Pieve S. G.	»	—	412	—	300	—	112
	»	»	Pizzighettone	»	—	105	—	—	—	105
	»	»	Pozzaglio	»	—	15	—	15	—	—
	»	»	Sesto	»	—	150	—	—	—	150
	»	»	Sospiro	»	—	65	65	—	—	130
	»	»	Vescovato	»	—	395	—	300	—	95
	»	»	Volongo	»	—	175	50	—	—	225
	»	Crema	Agnadello	»	—	35	—	—	—	35
	»	»	Campagnola	»	1	—	45	—	—	45
	»	»	Cascine	»	—	120	—	—	—	120
		»	Dovera	»	—	100	—	—	—	100
	»	»	Montodine	»	2	—	65	—	—	65
	»	»	Moscazzano	»	—	35	—	—	—	35
	»	»	Pandino	»	—	30	—	—	—	30
	»	»	Pieranica	»	1	—	30	—	—	30
	»	»	Quintano	»	—	110	—	—	—	110
	»	»	Romanengo	»	—	45	—	—	—	45
	»	»	Spino	»	—	55	—	—	—	55
	Cuneo	Alba	Govone	»	—	3	—	3	—	—
	Ferrara	Ferrara	Bondeno	»	—	71	—	50	—	21
	»	»	Vigarano	»	—	24	—	14	—	10
	»	Cento	S. Agostino	»	1	—	18	—	—	18
	Firenze	Pistoia	San Marcello	»	—	29	—	—	—	29
	»	San Miniato	San Miniato	»	—	11	10	—	—	21
	Foggia	San Severo	Pietra	»	—	29	—	—	—	29
	»	Bovino	Deliceto	»	7	—	88	—	—	88

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Forlì*	Cesena	Cesena	bovina	—	1	16	—	—	17
	»	Rimini	Misano	»	—	5	—	5	—	—
	»	»	Verrucchio	»	—	4	—	—	—	4
	Genova	Chiavari	Borzonesca	»	—	2	—	2	—	—
	»	Savona	Savona	»	—	2	—	2	—	—
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	—	16	—	—	—	16
	Lucca	Lucca	Lucca	»	1	—	1	—	—	1
	Mantova	Asola	Asola	»	2	53	15	—	—	68
	»	Mantova	Bagnolo	»	—	52	—	23	—	29
	»	»	Casaloldo	»	—	8	—	—	—	8
	»	Volta	Volta	»	—	6	—	6	—	—
	»	»	Ponti	»	—	16	—	16	—	—
	»	»	Monzambano . . .	»	—	16	—	10	—	6
	»	Viadana	Viadana	»	—	14	—	—	—	14
	Milano	Abbiategrasso	Motta	»	—	3	—	3	—	—
	»	»	Ozzero	»	—	10	25	—	—	35
	»	Lodi	Abbadia	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Borghetto	»	—	12	21	—	—	33
	»	»	Brembio	»	—	3	70	—	—	73
	»	»	Casalmaiocco . . .	»	—	2	—	2	—	—
	»	»	Caselle	»	1	—	33	—	—	33
	»	»	Castiraga	»	—	19	24	—	—	43
	»	»	Corte	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	Galgegnano	»	—	63	—	17	6	40
	»	»	Livraga	»	—	28	78	—	—	106
	»	»	Lodi	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Lodivecchio	»	—	10	39	—	—	49
	»	»	Maleo	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Massalengo	»	—	7	—	5	—	2
	»	»	Merlino	»	—	12	—	12	—	—
	»	»	Montanaso	»	—	2	20	—	—	22
	»	»	Mulazzano	»	—	15	1	—	—	16
	»	»	Orio	»	1	—	4	—	—	4
	»	»	Paullo	»	—	20	—	20	—	—
	»	»	Salerano	»	—	33	30	—	—	63
	»	»	Sant'Angelo	»	—	10	15	—	—	25
	»	»	San Fiorano	»	—	12	92	—	—	104
	»	»	San Martino . . .	»	1	—	12	—	—	12
	»	»	Senna	»	—	20	—	20	—	—
	»	»	Somaglia	»	—	6	—	6	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNI	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Afta epizootica**	*Milano*	Lodi	Sordio	bovina	—	17	—	17	—	—
	»	»	Villanova	»	1	—	20	—	—	20
	»	»	Villanesco	»	—	33	16	—	—	49
	»	»	Zelobuonpersico	»	—	100	—	80	—	20
	»	»	Zorlesco	»	1	—	4	—	—	4
	»	Milano	Cassina	»	—	6	1	—	—	7
	»	»	Cerro	»	—	25	—	25	—	—
	»	»	Colturano	»	—	15	3	—	—	18
	»	»	Gorgonzola	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Liscate	»	—	6	14	—	—	20
	»	»	Mediglia	»	—	73	—	53	—	20
	»	»	Mezzate	»	—	102	—	80	—	22
	»	»	Milano	»	—	40	—	30	—	10
	»	»	Opera	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Pantigliate	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	Peschiera	»	—	100	—	84	—	16
	»	»	San Donato	»	—	10	—	10	—	—
	»	»	San Giuliano	»	—	1	11	—	—	12
	»	»	Settala	»	—	22	—	—	—	22
	»	»	Vizzolo	»	—	44	—	42	—	2
	Novara	Biella	Croce Mosso	»	—	4	—	—	2	4
	»	»	Quaregna	»	1	—	1	—	—	1
	»	»	San Paolo	caprina	1	—	50	—	—	50
	»	»	Briona	bovina	—	37	—	37	—	—
	»	Novara	Barengo	»	—	12	—	2	—	10
	»	»	Id.	suina	8	—	29	—	—	29
	»	»	Borgolavezzaro	bovina	4	—	14	—	—	14
	»	»	Oleggio	»	—	1	1	—	—	2
	»	»	San Pietro	»	—	52	—	—	—	52
	»	Varallo	Cravagliana	»	—	2	—	2	—	—
	»	Vercelli	Bianzè	»	—	15	9	—	—	24
	»	»	Pezzana	»	—	94	—	70	1	23
	»	»	Vercelli	»	1	—	13	—	—	13
	Padova	Padova	Piazzola	»	1	—	21	—	—	21
	Parma	Borgo San D.	Borgo S. D.	»	—	4	15	—	—	19
	»	»	Busseto	»	—	12	1	—	—	13
	»	»	Salsomaggiore	»	—	7	—	7	—	—
	Pavia	Mortara	Borgo	»	—	7	11	—	—	18
	»	»	Cergnago	»	—	10	10	—	—	20
	»	»	Gambolò	»	1	—	51	—	—	51
	»	»	Gravellona	»	—	45	—	—	—	45

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che rest. no ammalati
Segue Afta epizootica	*Milano*	Lodi	Pieve	bovina	1	—	3	—	—	3
	»	»	Tromello	»	—	105	—	105	—	—
	»	»	Valle	»	1	—	20	—	—	20
	»	»	Velezzo	»	—	85	—	75	—	15
	»	»	Vigevano	»	—	45	—	45	—	—
	»	Pavia	Badia	»	3	—	22	—	—	22
	»	»	Chignolo	»	—	5	—	2	—	3
	»	»	Inverno	»	1	—	10	—	—	10
	»	»	Landriano	»	—	174	—	100	3	71
	»	»	Miradolo	»	3	—	55	—	—	55
	»	»	Pieve	»	2	—	13	—	—	13
	»	»	Sannazzaro	»	1	—	25	—	—	25
	»	»	Sommo	»	—	33	—	26	—	7
	»	»	Torre V.	»	—	59	—	—	—	50
	»	»	Id.	suina	—	70	97	—	—	167
	»	Voghera	Broni	bovina	—	33	—	—	—	33
	»	»	Casanova	»	2	—	8	—	—	8
	»	»	San Damiano	»	1	—	4	—	—	4
	Piacenza	Fiorenzuola	Besenzone	»	—	15	—	15	—	—
	»	»	Castel S. G.	»	—	60	—	10	—	50
	»	»	Gossolengo	»	—	7	—	7	—	—
	»	»	S. Lazzaro	»	—	19	—	19	—	—
	Pisa	Pisa	Capannoli	»	—	28	5	—	—	33
	»	»	Castellina	»	—	18	—	9	—	9
	»	»	Lari	»	—	7	18	—	—	25
	»	»	Palaia	»	1	—	2	—	—	2
	»	»	Pisa	»	—	9	—	7	—	2
	»	»	Vecchiano	»	—	4	—	4	—	—
	Ravenna	Lugo	Sant'Agata	»	—	2	—	—	—	2
	Reggio Em.	Guastalla	Brescello	»	—	2	11	—	—	13
	Sassari	Ozieri	Ozieri	»	—	7	—	7	—	—
	»	Tempio	Aggius	»	—	3	—	3	—	—
	Torino	Torino	Orbassano	»	—	1	—	1	—	—
	Udine	Tolmezzo	Amperzo	»	1	—	2	—	—	2
	Venezia	Dolo	Campagna	»	2	—	70	—	—	70
	Verona	Villafranca	Povegliano	»	—	3	—	3	—	—
	»	Zevio	Oppeano	»	—	14	—	14	—	—
	Vicenza	Barbarano	Zovencedo	»	—	5	—	—	—	5
	»	Marostica	Sandrigo	»	—	20	—	—	—	20
					79	12381	2579	4942	12	10006

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Ancona	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Cupramontana	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Fabriano	—	—	16	—	—	—	16
	»	»	Genga	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Monsano	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	M. Carotto	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Sassoferrato	—	—	19	—	—	—	19
	»	»	Senigallia	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Serrasanquirico	—	—	3	—	—	—	3
	Aquila	Avezzano	Tagliacozzo	—	—	11	—	—	11	—
	»	»	S. Maria	—	15	—	45	—	—	45
	Arezzo	Arezzo	Arezzo	—	—	7	—	—	2	5
	»	»	Bibbiena	—	1	—	6	—	—	6
	»	»	Cortona	—	—	56	11	—	—	67
	»	»	Lucignano	—	1	—	2	—	2	—
	»	»	M. Varchi	—	—	3	—	—	1	2
	»	»	M. S. Maria	—	8	—	20	—	20	—
	»	»	M. S. Savino	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Pergine	—	—	2	—	—	—	2
	Ascoli	Ascoli	Ascoli	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Amandola	—	2	—	4	—	—	4
	»	»	Acquasanta	—	1	—	1	—	—	1
	»	Fermo	S. Elpidio	—	—	1	—	—	—	1
	»	»	Monturano	—	—	4	—	—	—	4
	Bologna	Bologna	Castel d'A.	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Crespellano	—	—	2	—	—	2	—
	»	»	Castelfranco	—	—	3	—	—	3	—
	»	»	S. Agata	—	—	3	—	—	3	—
	»	»	S. Pietro	—	—	3	—	—	2	1
	Campobasso	Campobasso	Tufara	—	—	11	—	5	—	6
	»	»	Riccia	—	—	1	—	1	—	—
	Caserta	Piedimonte	Fondi	—	1	—	3	—	—	3
	Catanzaro	Catanzaro	Petrizzi	—	—	2	1	—	—	3
	»	Cotrone	Cotrone	—	—	21	—	—	—	21
	Cuneo	Cuneo	Fossano	—	—	14	—	—	—	14
	»	Mondovì	Cherasco	—	—	20	—	18	—	2
	Ferrara	Ferrara	Ferrara	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	P. Maggiore	—	—	4	—	—	1	3
	»	Cento	Cento	—	—	5	—	—	—	5
	Firenze	Firenze	Firenze	—	—	5	—	—	2	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandrie riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Firenze*	Pistoia	Pistoia	—	—	4	—	1	1	2
	Foggia	S. Severo	Celenza	—	—	4	—	3	1	—
	Grosseto	Grosseto	S. Fiora	—	—	15	6	—	—	21
	»	»	Roccalbegna	—	—	7	—	—	—	7
	Macerata	Camerino	Castelraimondo	—	—	11	—	2	—	9
	»	»	Apiro	—	—	2	—	—	2	—
	»	»	Ficano	—	—	4	—	—	4	—
	Mantova	Bozzolo	Marcaria	—	—	40	—	16	2	22
	»	Gazoldo	Casaloldo	—	—	13	—	—	—	13
	»	»	Piubega	—	—	26	—	25	1	—
	»	»	Pomponesco	—	—	2	—	2	—	—
	»	»	Gonzaga	—	—	23	—	—	—	23
	»	»	Suzzara	—	—	14	—	4	—	10
	»	»	Pegognaga	—	2	—	25	—	—	25
	Milano	Lodi	Bertarino	—	—	7	—	7	—	—
	»	»	Cavenago	—	1	—	31	—	—	31
	Modena	Mirandola	Concordia	—	—	36	—	—	—	36
	»	»	Mirandola	—	—	5	9	—	—	14
	»	Modena	Novi	—	2	—	7	—	—	7
	Napoli	Pozzuoli	Marano	—	3	—	5	—	—	5
	Parma	Borgo S. Donn.	Busseto	—	—	2	—	—	2	—
	»	Borgotaro	Berceto	—	—	3	—	—	3	—
	Piacenza	Fiorenzuola	Besenzone	—	1	—	51	—	—	51
	»	»	Villanova	—	—	43	—	—	—	43
	Pisa	Pisa	Pisa	—	—	1	—	—	1	—
	Potenza	Potenza	Rionero	—	—	30	—	9	6	15
	»	Melfi	Barile	—	—	38	18	28	28	—
	Ravenna	Ravenna	Ravenna	—	1	3	2	—	5	—
	Reggio Cal.	Gerace	Martone	—	20	—	20	—	—	20
	»	»	Palizzi	—	10	—	13	—	—	13
	»	Reggio	Bagaladi	—	—	3	—	2	1	—
	Reggio E.	Guastalla	Boretto	—	—	83	—	—	3	80
	»	»	Guastalla	—	—	33	—	31	2	—
	»	»	Luzzara	—	—	72	—	—	1	71
	»	Reggio	Ciano	—	—	4	—	4	—	—
	»	»	Quattro Castella	—	—	9	—	—	—	9
	Roma	Viterbo	Bassanello	—	—	1	—	—	1	—
	»	»	Civita	—	—	6	—	3	3	—
	»	»	Graffignano	—	—	8	—	7	—	1
	»	»	Ischia	—	—	6	—	3	—	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Roma*	Viterbo	Nepi	—	—	6	—	—	—	6
	»	»	Trivigliano	—	—	2	—	2	—	—
	Sassari	Nuoro	Nuoro	—	—	78	20	—	—	98
	Siena	Siena	Castelnuovo	—	1	—	4	—	—	4
	»	»	Monticiano	—	—	3	4	—	—	7
	»	»	Sovicille	—	7	—	11	—	—	11
	»	»	Chiusdino	—	1	1	1	—	2	—
	»	Montepulciano	Sinalunga	—	—	5	4	—	—	9
	Teramo	Teramo	Teramo	—	—	6	1	—	—	7
					79	895	327	173	119	980
Morva e farcino	*Bari*	Bari	Casamassima	equina	1	—	1	—	1	—
	»	Barletta	Trani	»	1	—	1	—	1	—
	Campobasso	Larino	Guglionesi	»	—	1	—	—	—	1
	Ferrara	Ferrara	Portomaggiore	»	—	2	2	—	2	2
	»	»	Jolanda	»	—	4	—	—	—	4
	Forlì	Rimini	Sant'Arcangelo	»	1	—	1	—	1	—
	Genova	Genova	Bavari	»	1	—	2	—	—	2
	Lecce	Brindisi	Brindisi	»	1	—	2	—	—	2
	Milano	Monza	Besana	»	1	—	1	—	—	1
	Napoli	Napoli	Napoli	»	1	—	1	—	1	—
	Potenza	Melfi	Melfi	»	—	1	—	—	—	1
					7	8	11	—	6	13
Rabbia	*Avellino*	Avellino	Avellino	canina	—	1	—	—	—	1
	Girgenti	Girgenti	Grotte	»	—	2	—	—	—	2
	Lucca	Lucca	Camaiore	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Pietrasanta	»	1	—	1	—	1	—
	Palermo	Palermo	Palermo	»	—	8	—	—	—	8
	Ravenna	Ravenna	Alfonsine	»	—	9	—	—	—	9
	Roma	Viterbo	Barbarano	»	—	1	—	—	—	1
					2	21	2	—	2	21
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Rogna	*Aquila*	Aquila	M. Reale	ovina	—	97	—	—	—	97
	»	»	Prata	»	—	200	—	—	—	200
	»	»	Pizzoli	»	—	80	—	—	—	80
	»	»	Caporciano	»	—	200	—	—	—	200
	»	»	Bagno	»	—	200	—	—	—	200
	»	Avezzano	Cerchio	»	—	231	—	—	—	231
	»	»	Cappadocia	»	—	313	—	—	—	313
	»	»	Tagliacozzo	»	—	144	—	—	—	144
	»	Cittaducale	Borgocollefegato .	»	—	300	—	—	—	300
	»	»	Micigliano	»	—	21	—	—	—	21
	»	Sulmona	Castel di S.	»	—	87	—	—	—	87
	»	»	Pettorano	»	—	219	—	—	—	219
	Avellino	Sant'Angelo	Bisaccia	»	—	80	—	—	—	80
	Bari	Altamura	Gravina	»	—	1198	—	—	—	1198
	Foggia	Bovino	S. Agata	»	—	340	—	—	—	340
	»	»	Deliceto	»	—	319	—	—	—	319
	»	»	Ascoli	»	—	260	—	—	—	260
	»	»	Id.	caprina	—	20	—	—	—	20
	»	»	Bovino.	»	—	24	—	—	—	24
	»	»	Id.	ovina	—	175	—	—	—	175
	»	»	Faeto	»	—	30	—	—	—	30
	»	»	Troia	»	—	4977	—	2285	—	2692
	»	Foggia	Lucera	»	—	373	—	—	—	373
	»	»	Manfredonia	»	—	451	—	451	—	—
	»	»	Ortanova	»	—	150	—	—	—	150
	»	S. Severo	Castelnuovo	»	—	150	—	—	—	150
	»	»	S. Severo	»	—	15	—	15	—	—
	Girgenti	Bivona	Santo Stefano . . .	»	—	30	—	18	—	12
	Potenza	Potenza	Pignola	»	—	200	—	—	—	200
	»	»	Abriola	»	—	130	—	—	—	130
	Roma	Roma	Roma	equina	—	261	—	200	—	61
	»	»	Piperno	ovina	—	300	—	—	—	300
	»	»	Civitella	»	—	300	—	—	—	300
	»	»	Roma	»	—	2000	—	—	—	2000
	»	»	Tivoli	»	—	290	—	290	—	—
	»	Velletri	Sezze	»	—	140	—	—	—	140
	»	Viterbo	Canino	»	—	1250	—	—	—	1250
	»	»	Nepi	»	—	900	—	—	—	900
					—	16455	—	3269	—	13186

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Avellino*	Ariano	Accadia	ovina	—	20	—	—	—	20
	Potenza	Potenza	Albano	»	—	12	—	12	—	—
	Roma	Roma	Ciciliano	caprina	—	3	11	—	—	14
	»	»	Castelnuovo	ovina	—	100	—	50	—	50
	»	»	Roma	»	—	250	—	250	—	—
	»	»	S. Polo	»	—	130	—	—	—	130
	Sassari	Tempio	Aggius.	caprina	—	25	—	4	—	21
					—	**540**	**11**	**316**	—	**235**

RIEPILOGO	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 13 al 19 maggio 1912	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico	bovina	15	—	17	—	17	—
	equina	—	—	—	—	—	—
	ovina	—	—	—	—	—	—
		15	—	**17**	—	**17**	—
Carbonchio sintomatico	bovina	—	—	—	—	—	—
Afta epizootica	caprina	1	—	50	—	—	50
	bovina	62	11979	3365	4936	12	9396
	ovina	8	327	38	3	—	362
	suina	8	75	126	3	—	198
		79	**12381**	**2579**	**4912**	**12**	**10006**
Malattie infettive dei suini . .	suina	**79**	**895**	**327**	**173**	**119**	**930**
Morva e farcino	equina	**7**	**8**	**11**	—	**6**	**13**
Rogna . . .	ovina	—	16150	—	3069	—	13081
	caprina	—	44	—	—	—	44
	equina	—	261	—	200	—	61
		—	**16455**	—	**3269**	—	**13186**
Rabbia	canina	2	21	2	—	2	21
	bovina	—	—	—	—	—	—
		2	**21**	**2**	—	**2**	**21**
Vaiuolo ovino e bovino	ovina	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre . . .	ovina	—	512	—	312	—	200
	caprina	—	28	11	4	—	35
		—	**540**	**11**	**316**	—	**235**

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Romano Federico fu Nicola, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 228 ordinale, n. 145 di protocollo e numero 4987 di posizione, statagli rilasciata dall'intendenza di finanza di Salerno, in data 6 marzo 1911, in seguito alla presentazione del certificato n. 602.870 della rendita complessiva di L. 138,75, consolidato 3,75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1910.

A termini dell'articolo 230 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Romano Federico di Nicola e La Galla Francesco fu Gaetano i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 12 giugno 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

1° AVVISO.

Dal signor Giardina Nicolò fu Vincenzo, è stato presentato per traslazione il certificato consolidato 3,50 0[0, n. 167.955 di L. 17,50, intestato a Giardina Gaetano fu Vincenzo, domiciliato a Tortorici con annotazione di vincolo cauzionale, il quale certificato è privo del secondo mezzo foglio e di parte del primo mezzo foglio.

Ai termini degli articoli 169 e 75 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno senza che siano intervenute opposizioni, si procederà alla traslazione richiesta.

Roma, 12 giugno 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 giugno 1912, in L. 101.01.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

12 giugno 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % netto	97.89 37	96 14 37	96 31 68
3.50 % netto (1.02)	97.80 50	96,05 50	96,22 81
3 % lordo	67,06 25	65,86 25	66,58 36

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 giugno 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di una relazione e di disegni di legge.

BISCARETTI. Presenta la relazione al progetto di legge:

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Nervi.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Disposizioni riguardanti l'iscrizione in bilancio delle spese del debito vitalizio ».

FACTA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Modificazioni all'articolo 10 della legge 5 aprile 1908, n. 141 concernente la cinta daziaria e il piano generale edilizio regolatore della città di Torino ».

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA e BISCARETTI, segretari. Danno lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Proroga delle elezioni amministrative (815);

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle isole della Sicilia e Sardegna ed assegnazione dello stesso concorso per l'anno 1913 (N. 817);

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 829);

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti (N. 821).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13 » (N. 759).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri è stata esaurita la discussione generale.

Si procede alla discussione dei capitoli.

BORGATA, segretario. Ne dà lettura.

Senza discussione sono approvati i capitoli da 1 al 13.

MAZZONI. Al cap. 14. Loda il ministro per i propositi manifestati

intorno alle edizioni nazionali, e raccomanda particolarmente la pubblicazione degli indici e dei cataloghi delle nostre biblioteche, rimasta incompiuta, nonchè l'edizione del vocabolario della Crusca.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accetta la raccomandazione fatta dal senatore Mazzoni.

Cercherà di far procedere la pubblicazione dei cataloghi e degli indici delle biblioteche con la maggior sollecitudine possibile, e per quanto lo consente l'indole scientifica del lavoro.

Quanto al dizionario dell'Accademia della Crusca, ricorda che un disegno di legge al riguardo si è dovuto arrestare per difficoltà finanziarie. Appena queste saranno superate e l'Accademia offrirà le volute garanzie per condurre a termine l'opera, sarà sua cura di sollecitare la stamqa del vocabolario, opera nella quale è impegnato l'onore nazionale.

CAVALLI. Domanda a qual punto sia la pubblicazione delle opere di Mazzini, e lamenta che la distribuzione dei volumi non si faccia in mo o regolare.

TOMMASINI. Invita il ministro a provvedere perchè nè ora, nè mai più in seguito si verifichino quegli inconvenienti a cui si è dato luogo quando lo Stato ha fatto edizioni nazionali. Ricorda la stampa dei diplomi arabi, la cui pubblicazione e distribuzione procedette assai irregolarmente.

Rimpiange poi lo scarso numero delle copie delle opere del Galileo.

Quando alla pubblicazione del vocabolario della Crusca, ricorda che l'anno scorso invitò il ministro a mettere l'Accademia della Crusca in condizione di eseguire l'opera che da tanti anni conduce.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. In altra occasione dichiarò che lo Stato è cattivo editore, e però non volle che lo Stato desse impulso a nuove pubblicazioni, convinto come è che lo Stato ha solo il dovere di integrare le imprese private.

Riconosce che la distribuzione delle opere edite dallo Stato non è fatta troppo regolarmente, ed informa il Senato che al Ministero dell'istruzione pubblica non esiste più alcuna copia dei primi volumi delle opere di Galileo.

Per questa ragione ha affidato ad una impresa privata la pubblicazione delle *Inscriptiones Christianae*.

Ricorda che la pubblicazione delle opere del Mazzini è affidata ad una Commissione di persone eminenti per sapere e per patriottismo, ed essa procede regolarmente; tuttavia non può disconoscere che potrebbe essere condotta anche più sollecitamente, pur tenendo conto delle gravi difficoltà che la Commissione deve superare per licenziare volta a volta i volumi che costituiscono l'opera.

La distribuzione, peraltro, è fatta con larghezza e nel Ministero si conserva un notevole numero di copie pronte per la distribuzione a coloro che possono avervi interesse.

Infine la Commissione è presieduta da un'uomo che offre tutta la sicurezza che la edizione sarà presto condotta a fine.

Quanto al vocabolario della Crusca, ripete la dichiarazione fatta poc'anzi.

FINALI. Ringrazia il ministro dell'istruzione pubblica del giudizio che ha recato sulla Commissione per la edizione delle opere del Mazzini.

Al senatore Cavalli fa osservare che la Commissione stessa si è occupata di sollecitare quanto più fosse possibile la pubblicazione, e nell'ultima sua adunanza ha preso disposizioni perchè ogni anno, invece di tre volumi, ne siano pubblicati cinque o almeno quattro.

Annunzia infine che l'esito della edizione ha superato ogni aspettativa, perchè la tipografia imolese Galeati, la quale ha assunto la pubblicazione a condizioni eque, ha esaurito le duemila copie.

Presentazione di una relazione.

MAURIGI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Matrimoni degli ufficiali della R. marina.

Ripresa della discussione.

TOMMASINI. Ringrazia il ministro di aver concluso la convenzione per la quale le *Inscriptiones Christianae* saranno pubblicate a cura di una Società. In ciò l'opera del ministro è commendevole, perchè risponde ai principi di una sana amministrazione e glie ne rende i più ampi onori.

CAVALLI. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro e dal senatore Finali.

Il capitolo 14 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 15 al 21.

MAZZONI. Al cap. 22. Osserva che il Bollettino ufficiale della pubblica istruzione è pieno di errori non verosimili; e vi richiama la attenzione del ministro perchè provveda ad evitare simili sconci.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Risponde al senatore Mazzoni che l'inconveniente è minore di quanto egli ritenga.

La pubblicazione del Bollettino è curata da un avventizio, e si fa con una certa fretta che rende inevitabile qualche errore tipografico.

Riconosce però che il Bollettino costa troppo e non soddisfa come dovrebbe, onde ha avviato pratiche per affidarlo ad una casa editrice. (Bene).

Il cap. 22. è approvato.

Si approvano i capitoli dal 23 al 31.

CUZZI. Al cap. 32, lamenta che, essendosi modificate le circoscrizioni scolastiche in esecuzione del regolamento del 1906, al circondario di Pallanza sia stato tolto un ispettore.

Rileva tutta l'importanza di quel circondario dal punto di vista scolastico, e raccomanda al ministro di restituire ad essa l'ispettore che giustamente gli spetta.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Ricorda che in seguito alla legge del 1906 furono modificate le circoscrizioni scolastiche, e fu dato un maggior numero di ispettori al Mezzogiorno d'Italia, che ne ha più bisogno.

Di Pallanza, Domodossola e Valsesia fu fatta una sola circoscrizione e ciò si è potuto fare perchè il circondario di Pallanza occupa uno dei primi posti nella scala dell'analfabetismo.

Poichè peraltro la legge 4 giugno 1911 ha aumentato il numero degli ispettori, prende impegno di restituire a Pallanza il posto di ispettore che prima aveva.

Inoltre avrà cura che a Pallanza sia destinato uno dei migliori ispettori.

CUZZI. Prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

Il capitolo 32 è approvato.

Presentazione di relazioni.

VERONESE. Presenta la relazione al disegno di legge:

Correzione di un errore materiale nella legge 3 marzo 1912, numero 3034, sul ruolo del Corpo Reale delle foreste.

CUZZI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Maggiori spese per sussidi ai nuovi servizi pubblici di navigazione sul Lago Maggiore e sul Lago di Orta.

Ripresa della discussione.

Senza osservazioni sono approvati i capitoli dal 33 al 50.

TOMMASINI. Al capitolo 51 richiama l'attenzione del ministro sulla questione dei giardini d'infanzia, di cui bisogna migliorare il personale direttivo ed insegnante.

Rileva la necessità che i giardini d'infanzia siano collegati con le istituzioni scolastiche a cui servono di preparazione.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Condivide il concetto del senatore Tommasini che i giardini d'infanzia debbano considerarsi come il primo gradino dell'istruzione e della educazione nazionale.

Studierà la questione, tenendo conto delle osservazioni del senatore Tommasini.

TOMMASINI. Ringrazia.

Il capitolo 51 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 55 al 75.

TOMMASINI. Al cap. 76, raccomanda al ministro la posizione di una numerosa categoria di insegnanti medii che non hanno ricevuto vantaggi, ma danno, dall'applicazione della legge 6 aprile 1906 sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie.

Nota che questi insegnanti non insistono per vedere subito migliorate le loro condizioni, perchè sentono che ora altre questioni s'impongono al Paese. Ma, appunto in considerazione del patriottismo che dimostrano questi insegnanti, l'oratore raccomanda al ministro di affrettare, per quanto è possibile, un provvedimento riparatore a loro vantaggio.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore Tommasini che le condizioni dei professori del Ginnasio inferiore gli stanno a cuore, perchè in questo importante periodo della vita nazionale essi hanno mostrato un grande sentimento di amor patrio e di devozione al Paese.

Nella legge sull'ispettorato delle scuole medie ha dato loro una soddisfazione di cui sa che sono contenti.

Di miglioramenti economici non è questo il momento di parlare.

Il problema della sistemazione economica del personale insegnante delle scuole medie va affrontato nella sua totalità ed è presente all'attenzione del Governo.

TOMMASINI. Ringrazia.

Il cap. 76 è approvato.

Senza discussione sono approvati i capitoli dal 77 all'81.

MAZZONI. Al cap. 82. Chiede schiarimenti sullo stanziamento di lire 8000 per incoraggiamento ad Istituti secondari classici.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica.

Risponde che deve trattarsi di antichi impegni per Istituti sorti con l'aiuto del Governo.

Del resto assicura il senatore Mazzoni che le sue cure sono principalmente rivolte ad incoraggiare piuttosto l'insegnamento tecnico.

Il capitolo 82 è approvato.

Si approvano, senza discussione, i capitoli dall'83 al 98.

CAVALLI. Al capitolo 99. Raccomanda al ministro di non ritardare la regificazione della scuola normale di Vicenza.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica.

Rileva che la scuola normale di Vicenza è molto frequentata. Sono in corso le pratiche per la sua regificazione, e spera che questa possa aver luogo per il 1° ottobre venturo.

CAVALLI. Ringrazia, e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Il capitolo 99 è approvato.

MAZZONI. Al cap. 100 parla delle classi aggiunte, ed osserva che esse producono gravi inconvenienti, per l'insufficienza dei locali, per le discordie fra gli insegnanti e per la mancanza di unità didattica e disciplinare.

Gl'inconvenienti si rivelano in modo più grave nelle scuole complementari e normali.

Richiama sull'argomento l'attenzione del Senato, ritenendo necessario frenare, con una sapiente legislazione, l'aumento delle classi aggiunte.

DINI, relatore. Riconosce che le classi aggiunte sono causa di inconvenienti, ma esse rispondono ad una necessità.

Crede che sia da studiare qualche modificazione al regolamento, per poter diminuire le classi aggiunte nelle varie scuole.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica.

Nel settembre dello scorso anno provvide che non si moltiplicassero le classi aggiunte, esercitò la dovuta vigilanza e punì chi non ottemperò alla sua disposizione. Ma le classi aggiunte sono una necessità, quando gli alunni sorpassano il numero di 40, ed i locali delle classi ordinarie non sono sufficienti. Anche per avere i locali necessari il Ministero ha usato la massima energia.

Non è possibile abolire le classi aggiunte, perchè ne verrebbe allo Stato un aggravio di spesa, che ora non può sopportare.

Un istituto non può funzionare bene quando il numero degli alunni sorpassi quello di 400.

E' da desiderare che in tempo non lontano, la scuola media possa disporre di maggiori mezzi, al fine di far scomparire le classe aggiunte.

Un disegno di legge, già da lui presentato all'altro ramo del Parlamento, provvede che anche in piccole città possano sorgere scuole complementari e normali, per sfollare così le numerose classe di alcune città.

Quando il Paese uscirà fuori dalle presenti condizioni, crede che le famiglie non si rifiuteranno di sottostare ad un lieve aumento di tasso scolastiche per far migliorare l'istruzione media.

Il capitolo 100 è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Presenta i seguenti due disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1911, n. 1471, concernente autorizzazione di spese da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ed altri provvedimenti relativi a disastri verificatisi in alcune provincie del Regno; disposizioni integrative del detto Regio decreto;

Proroga della facoltà di cui agli articoli 1 e 2 del Regio decreto 16 settembre 1910, n. 684.

Ripresa della discussione.

Senza discussione sono approvati i capitoli da 101 al 146.

D'ANDREA. Al cap. 147, richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni degli istituti per i sordo-muti in Italia, dimostrando che provvedere per questi è un dovere civile e morale.

E' doloroso constatare che in Italia, mentre le prime scuole per i sordo-muti si devono ai cessati Governi assoluti di Roma e di Napoli, poco o nulla si è fatto in seguito.

Sono insufficienti i fondi stanziati in bilancio, mentre è grande il numero dei sordo-muti, e i bisogni delle scuole vanno sempre crescendo.

Accenna alle iniziative parlamentari, al fine che fosse provveduto legislativamente all'istruzione obbligatoria dei sordo-muti, per constare che sono trascorsi tredici anni dalla presentazione di un disegno di legge, senza che nulla si sia fatto sull'oggetto. Crede che sarebbe tempo che le promesse fatte nel periodo di quarant'anni venissero prontamente realizzate. Espone le misere condizioni della scuola dei sordo-muti in Napoli, dimostrando la necessità di un urgente provvedimento.

Confida che il ministro, il quale, da deputato, tredici anni fa, patrocinò la buona causa dei sordo-muti, vorrà ad essi ora stendere la mano generosa e fare tutto ciò che è possibile in loro favore, per cercare di sottrarli allo sventurato loro presente destino, ch'è quello di finire od in un ospizio od in un manicomio (Bene).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Si compiace che il senatore D'Andrea abbia difeso una causa così degna. Vero è che quanto si è fatto in Italia pei sordomuti è merito dei Governi assoluti e della Chiesa; in questa parte l'Amministrazione italiana non ha seguito di pari passo la scienza.

Tuttavia il metodo orale è usato in quasi tutti gli istituti, e vi sono dei sordomuti che si presentano agli esami di proscioglimento, specialmente a Milano, con ottimo successo.

Ha trasferito il servizio dei sordomuti alla Direzione della istruzione popolare ed elementare, col disegno di trovare nel fondo per la istruzione popolare, una prima somma da erogarsi alla riforma degli istituti pei sordomuti, per venire alla quale occorre innanzi tutto preparare gli insegnanti, che ora si formano a Milano, in una scuola che fu fondata dall'Austria.

A Napoli si sta ora istituendo una scuola metodica, e vi è una vera fioritura di istituti privati, che il Governo purtroppo non ha mezzi per incoraggiare.

Concludendo, assicura che il senatore D'Andrea ha parlato a un convertito, e ricorda il suo discorso del 1899 e le promesse che allora ebbe dal ministro dell'istruzione pubblica, augurandosi che le promesse che egli oggi fa, abbiano fortuna diversa da quelle che ottenne dal banco di deputato. (Approvazioni).

D'ANDREA. Ringrazia.

Il cap. 147 è approvato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione,

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

Si approvano senza osservazione i capitoli dal 148 al 151.

CIAMICIAN. Al cap. 152. Invita il ministro a regolare la sessione primaverile di esami, prescrivendo che sia a *priori* fissata dal ministro dopo le vacanze di carnevale o meglio dopo quelle di Pasqua, e che in conseguenza il periodo delle lezioni, invece di terminare a fine giugno, venga prorogato di una settimana

Chiede una modificazione all'art. 140 del regolamento universitario, nel senso di ammettere nelle Commissioni di esame di chimica e fisica gli assistenti, come liberi docenti.

Invita poi il ministro a lasciare libertà alle Facoltà di far dare l'esame speciale di matematica ai candidati alla laurea in chimica.

Invoca infine una certa libertà e larghezza didattica per le Università e per le Facoltà.

MARAGLIANO. Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni del personale delle Segreterie universitarie, di cui il Governo non riesce ad avere i ruoli completi, perchè i nuovi nominati, in vista dei miseri stipendi, appena possono, lasciano le Segreterie universitarie per andare in altri uffici meglio retribuiti.

Così i servizi ne soffrono, e ne soffre anche l'erario, perchè, per disposizione di vecchia data, le segreterie universitarie hanno anche funzioni finanziarie, per ciò che tocca l'accertamento del pagamento delle tasse; funzione che non possono adempiere perfettamente sia per l'enorme lavoro di cui sono gravate, sia per lo scarso personale di cui dispongono. Occorre quindi escogitare un metodo diverso.

Fa voto che al bilancio del Ministero della istruzione pubblica sia allegato il prospetto di ciò che in totale lo Stato spende e introita per ciascuna Università, in guisa che il Parlamento possa farsi una idea precisa della vita delle nostre Università, più che non glielo consentano le cifre del numero degli studenti.

E parla degli assistenti universitarii, questione urgente e grave, della quale ha anche trattato il relatore.

La legge del 1909 ha malauguratamente alterata la funzione degli assistenti, pur intendendo di migliorarne le condizioni economiche.

Infatti per aumentare gli stipendi agli assistenti la detta legge stabilisce le norme assolute, eguali per tutte le scuole, determinando che il numero degli assistenti sia proporzionato agli stipendi

In conseguenza di ciò in molte scuole si dovette diminuire il numero degli assistenti, per soddisfare al desiderio di retribuirli meglio.

E, invero, nella discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento, il ministro riconobbe la imperfezione delle tabelle e promise che fra due anni si sarebbero rivedute; ma i due anni sono trascorsi, e in vista della somma enorme che sarebbe occorsa per modificare le tabelle, si è trovato il temperamento di prorogare lo « statu quo », accrescendo la spesa per gli assistenti solo di 23,799 lire.

Ora si è alla vigilia di una nuova revisione delle tabelle, e il relatore dice che ci troveremo obbligati ad un rinvio o al mantenimento della odierna situazione provvisoria.

Chiede al ministro che provveda affinchè si esca da questo eterno provvisorio, se non vorrà essere obbligato ad aumentare i fondi in bilancio, ovvero a diminuire il personale delle scuole, che invece di personale hanno bisogno.

Occore modificare le norme vigenti e provvedere con nuove misure legislative.

Afferma che l'errore sta nel non riconoscere che è impossibile stabilire una norma unica ed assoluta per i servizi di assistenza di tutte le scuole; bisogna coordinare il numero degli assistenti ai bisogni e all'attività di ciascuna.

Crede sia degna di studio l'idea di assegnare ai capi di istituti una data somma annua, con la quale essi debbano provvedere all'assistentato.

È d'avviso che in questo modo molte scuole potranno provvedere, con mezzi minori, a mantenere il numero di assistenti loro necessario.

DINI, relatore. Risponde al senatore Ciamician che la legge del 1903 vieta le sessioni straordinarie di esami.

Vero è che le sessioni stesse hanno luogo egualmente, come prolungamento della sessione di novembre.

Se non si muta la legge, non si può fare altro che lasciare ai Consigli accademici la facoltà di determinare se il prolungamento della sessione di esame debba, o non, avere luogo.

Non crede possibile rimediare all'inconveniente dell'abbandono delle lezioni da parte degli studenti nel periodo che procede immediatamente la sessione straordinaria di esami.

Al senatore Ciamician che vorrebbe i regolamenti più larghi, fa osservare che sono gli stessi professori quelli che li pretendono più rigidi.

Accenna all'insegnamento di matematica per i chimici, osservando che sono stati appunto i chimici a desiderarlo.

CIAMICIAN (interrompendo). E' stato frainteso.

DINI, relatore. Risponde al senatore Maragliano sulla questione degli assistenti universitari, spiegando che gli assistenti che ci sono ora sono quelli stessi che c'erano anche in passato.

Crede sia tempo di adottare un provvedimento definitivo.

La proposta del senatore Maragliano di assegnare una data somma ai capi di Istituto merita considerazione; però ne potrebbe nascere l'inconveniente, già lamentato in passato, che vi siano assistenti pagati in misura troppo meschina.

CIAMICIAN. Replica osservando che se la sessione straordinaria di esami avesse luogo dopo le vacanze pasquali, durante le vacanze stesse gli studenti potrebbero prepararsi agli esami, e non si lamenterebbe la loro assenza dalle lezioni.

Invoca dal ministro che lasci alle Facoltà una maggiore libertà nei regolamenti.

Riconosce che il corso di matematica è necessario per gli studenti che non hanno fatto il biennio di matematica, mentre per quelli che hanno fatto tale biennio, richiedere un tale esame è assurdo.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Dopo la profonda discussione avvenuta, poco gli rimane da dire.

Osserva che anche la proposta del senatore Ciamician che la sessione straordinaria di esami abbia luogo dopo le vacanze pasquali, non è scevra di inconvenienti.

Dice che bisogna avere il coraggio di riconoscere che abbiamo troppi esami e troppe vacanze. (Bene).

Crede sia utile anche per la disciplina universitaria annunciare dal principio dell'anno che vi sarà la sessione straordinaria e determinare l'epoca.

Al senatore Ciamician, che ha raccomandato una maggiore libertà didattica nelle Università, fa notare che di tale libertà egli è un convinto fautore.

Osserva che i regolamenti escono dalle discussioni di un corpo tecnico quale è il Consiglio superiore, e il ministro non può che approvarne le proposte.

Al senatore Maragliano che ha lamentato gli inconvenienti delle amministrazioni universitarie, risponde che una recente legge ha abolito lo stipendio di 1500 lire.

Soggiunge che essendosi in questi ultimi giorni istituiti 69 uffici scolastici, parecchi segretari passeranno in questi uffici, e le segreterie universitarie ne soffriranno.

Riconosce che le Università debbano avere una maggiore forza amministrativa; sull'argomento è già stato preparato un apposito disegno di legge.

Gravissima è la questione dell'assistentato, e la proposta del senatore Maragliano merita di essere tenuta in considerazione, specialmente per le cliniche.

Concludendo dichiara che terrà conto delle idee espresse nella presente discussione intorno alla riforma universitaria, ed afferma

che il buon andamento delle nostre Università dipende dal buon volere e dalla energia degli insegnanti, più che dalle leggi e dai regolamenti. (Approvazioni).

MARAGLIANO e CIAMICIAN. Ringraziano.

Il capitolo 152 è approvato.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti	123
Favorevoli	111
Contrari	12

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti	123
Favorevoli	115
Contrari	8

(Il Senato approva).

Proroga delle elezioni amministrative:

Votanti	123
Favorevoli	113
Contrari	10

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, concernente la proroga per l'anno 1912 del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno e delle isole della Sicilia e Sardegna ed assegnazione dello stesso concorso per l'anno 1913:

Votanti	123
Favorevoli	117
Contrari	6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-1912:

Votanti	123
Favorevoli	113
Contrari	10

(Il Senato approva).

Costituzione di speciali uffici per la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei singoli monumenti:

Votanti	123
Favorevoli	116
Contrari	7

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 giugno 1912

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10,5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Modificazioni alla legge 20 giugno 1909 per le antichità e le belle arti (1114).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale (706).

PATRIZI, rileva che questa legge è ben lungi dal fornire i mezzi per raggiungere gli scopi cui intende; specie considerando la grande necessità, che il paese nostro ha d'incoraggiare seriamente la produzione zootecnica, ora insufficiente così per il lavoro dei campi come per i bisogni dell'alimentazione.

Deplora che lo Stato, lungi dallo sgravare i pesi, che su questa vitale industria già sono imposti specialmente dagli enti locali, abbia esso stesso ideato una nuova contribuzione, la quale farà accrescere il prezzo delle carni da macello ed ostacolerà lo sviluppo della zootecnia nazionale.

Vorrebbe che, almeno, si obbligassero i Comuni, i quali percepiranno una parte del nuovo balzello, a destinarla all'industria del bestiame, così come si propone di fare lo Stato per la parte che entra nelle sue Casse.

Invoca l'istituzione di premi d'incoraggiamento per la costruzione di stalle e di tettoie destinate al ricovero del bestiame, che ora è a pascolo brado; e soprattutto chiede che lo Stato incoraggi ed integri la utilissima opera delle Mutue per l'assicurazione del bestiame, dando vita ad un ente riassicuratore che le metta al coperto dai maggiori rischi.

Approva i provvedimenti proposti in merito al commercio delle lane, che vorrebbe però estesi a quello delle piume e degli altri prodotti zootecnici.

Propone poi l'istituzione dell'insegnamento fisso ed ambulante della mascalcia, che gioverà alla maggiore utilizzazione della razza equina, e che è già opportunamente praticato dallo Stato per quanto riguarda i cavalli dell'esercito.

Tutte le altre nazioni civili hanno già scuole di mascalcia, per cui spendono somme notevoli, il cui impiego si è rivelato grandemente vantaggioso.

Propone infine che lo Stato provveda all'erogazione di almeno la metà dei fondi provenienti da questa legge, per il tramite di Commissioni provinciali zootecniche.

Lo Stato trarrà per tal modo utile partito dalle energie locali, che già con amore si dedicano al progresso della zootecnia nazionale, e la cui opera, congiunta a quella delle Associazioni di allevatori già costituite in molte regioni, sarà coefficiente validissimo per la rigenerazione di un'industria che dev'essere tanta parte della ricchezza italiana. (Vive approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

BORSARELLI, ravvisa in questo disegno di legge l'inizio di un nuovo più pratico e più proficuo indirizzo dell'azione governativa in pro dell'economia nazionale. Segnala a questo proposito tutta l'importanza della produzione zootecnica per le molteplici esplicazioni della vita nazionale.

Rilevando come alle spese per il maggior incremento dei servizi zootecnici si faccia fronte con una nuova tassa sulla macellazione dei bovini, nota che questa tassa graverà esclusivamente sui produttori di bestiame bovino; mentre, trattandosi di un servizio di interesse generale, sarebbe più giusto farvi fronte coi mezzi ordinari del tesoro (Interruzioni).

Dubita che l'indirizzo finora seguito nei servizi zootecnici non abbia sempre corrisposto alle vere esigenze del paese. Così alcune razze equine, dotate di requisiti speciali e particolarmente pregevoli, come la razza sarda, sono quasi del tutto scomparse.

Su questi problemi richiama tutta l'attenzione del Governo; facendo voti che le nuove nostre terre, dopo essere state conquistate dall'eroismo dei nostri soldati, possano essere fecondate e rigenerate dall'opera solerte e sapiente dei nostri agricoltori (Approvazioni).

GERINI, plaude al concetto informatore del disegno di legge

Raccomanda che si largheggi nel sussidiare le iniziative private, e che anche la quota della tassa riservata ai Comuni sia da questi erogata a pro' della zootecnia.

SCORCIARINI-COPPOLA, non può consentire che una quota parte della nuova tassa di macellazione debba essere devoluta ai comuni, e destinata quindi a scopi diversi da quelli della presente legge.

Si fa luogo, per tal modo, anche ad una grave sperequazione fra i diversi Comuni, e forse anche fra le diverse regioni.

Fa voti che almeno questo provento sia dai Comuni devoluto a favore della zootecnia.

GROSSO-CAMPANA, non è entusiasta del disegno di legge. Esso conteneva, nella sua prima forma, un divieto di macellare vitel i troppo giovani; divieto ingiustificato, e che si compiace sia stato abbandonato.

Una tale disposizione avrebbe portato alla crisi del latte; industria di vitale importanza per il paese

Ma era inutile sopprimere siffatta disposizione, se si doveva mantenere la restrizione di cui all'articolo 4. Si dimentica che normalmente non si macellano buoi, ma vitelli.

Afferma che la nuova tassa ricadrà essenzialmente sui piccoli produttori dei piccoli centri.

In altri termini, chi pagherà la tassa sarà il contadino, a cui non diamo nulla, poichè il provento della tassa sarà quasi esclusivamente rivolto al miglioramento della produzione equina.

Ora l'oratore è convinto, che assai più che all'industria equina, per la quale già spendiamo somme rilevanti, lo Stato debba rivolgere i suoi sforzi all'incremento della produzione bovina; incremento da cui dipende in gran parte la soluzione del problema dell'alimentazione.

Raccomanda anche in modo particolare l'istituzione delle cattedre ambulanti di zootecnia, traendo partito dal personale veterinario.

Nota a questo proposito che, da quando si esige la licenza liceale per l'ammissione alle scuole di veterinaria, il numero degli inscritti a queste scuole è diminuito in modo inquietante.

Segnala la necessità di indirizzare gli studi veterinari piuttosto alla zootecnia che alla zooiatria.

Afferma pure la necessità di migliorare la retribuzione dei veterinari comunali, e possibilmente di avocarli alla dipendenza dello Stato.

Accennando poi alla diminuzione progressiva delle razze equine del Lazio o della Sardegna, nota che tale diminuzione è correlativa al diffondersi nelle stesse regioni della coltura intensiva granaria.

Di tal fatto egli non può quindi dolersi. Quanto all'allevamento equino nelle stalle, si hanno risultati pressochè nulli per qualità e quantità.

Non è gran male se diventeremo, anche in maggior misura, tributari dell'estero per gli equini, quando in compenso ci saremo emancipati dalla importazione straniera del grano.

Quello che importa, adunque, è concentrare i nostri sforzi per l'incremento della produzione bovina.

Ora per questo scopo lo Stato spende una somma insignificante, di fronte a ciò che si spende per la produzione equina.

E così avviene che, come pel grano, siamo tributari dell'estero anche per la carne.

L'oratore fa dei raffronti con quello che si spende all'estero per l'incremento della produzione bovina.

Anche il servizio della monta-stalloni dà risultati inadeguati alla spesa, specialmente dal punto di vista delle forniture per l'esercito.

In generale osserva poi che, per risolvere i problemi della produzione equina e bovina, occorre innanzi tutto provvedere ad aumentare la produzione foraggiera.

Termina ringraziando la Camera della benevola attenzione, ed esortandola a considerare ponderatamente il problema, del quale l'oratore si è studiato di prospettare i vari aspetti. (Vive approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

ZACCAGNINO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'impulso da parte dello Stato verso un più intenso progresso zootecnico agrario nazionale risponda ad impellenti necessità del paese, e tenuto conto che il bisogno delle Puglie di avere un proprio deposito potrebbe ora, per l'incremento nel numero dei cavalli stalloni, agevolmente effettuarsi, fa voti che il Governo, prendendo in particolare considerazione la Capitanata, ove più vivace ed adatto è stato ed è l'allevamento ippico, istituisca ivi all'uopo un deposito dello Stato ».

Comprende che si debba pensare alla produzione bovina, come ha affermato l'on. Grosso-Campana; ma sostiene esser precipuo dovere del Governo e del Parlamento curare con diligenza l'incremento della produzione equina.

Approva quindi il concetto informatore del disegno di legge, e ricordando le mirabili doti della razza di Capitanata, confida che al riflorimento di questa razza, ora piuttosto in decadenza, il Governo rivolgerà le più assidue cure.

A questo fine è rivolto il suo ordine del giorno.

Raccomanda poi che si abbia presente la regione pugliese anche per la istituzione di cattedre ambulanti per l'agricoltura, e che si promuova l'allevamento del bestiame nelle stalle.

Non può egli pure non notare che la nuova tassa, mentre grava sui produttori di bestiame bovino, è devoluta al miglioramento dell'industria equina.

Trae da ciò un ulteriore argomento per invocare tutta la benevolenza del Governo a favore della produzione bovina, da cui dipende in gran parte il benessere della classe agricola nazionale (Benissimo — Bravo).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,5.

BASLINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde alle interrogaziani degli onorevoli Gesualdo Libertini, Arrivabene, Lucifero, Cavagnari e Del Balzo, circa l'accertamento delle responsabilità per l'incaglio della R. nave *San Giorgio* e i provvedimenti che il Governo intende prendere dopo la sentenza assolutoria del tribunale militare di Napoli.

Dichiara che, dopo quella sentenza il Ministero, preso atto che è esclusa ogni responsabilità penale per l'investimento della R. nave *San Giorgio*, sottoporrà a procedimento disciplinare il comandante Albenga e gli ufficiali Bordigioni e Stretti, per appurare quali negligenze e quali mancanze disciplinari abbiano commesso in relazione al deplorato incaglio.

Esaurito tale procedimento, verranno adottati i provvedimenti del caso verso coloro, che risulteranno disciplinarmente responsabili del fatto; ma in pendenza di esso è doveroso per tutti mantenere il massimo riserbo.

Così pure si dovranno allora esaminare le eventuali responsabilità circa la posizione della boa; e questo cômpito spetterà ad una Commissione mista d'inchiesta, formata da delegati del Ministero della marina e del Ministero dei lavori pubblici.

Gli onorevoli interroganti e la Camera possono essere certi che il Governo adotterà tutte le misure ed i provvedimenti atti a garantire un sempre migliore funzionamento dei servizi di segnalazione marittima, che hanno un così alto interesse per la marina e per il paese (Approvazioni).

LIBERTINI GESUALDO ha presentato l'interrogazione esclusivamente per chiedere a chi e a che cosa dovesse farsi risalire la responsabilità dell'investimento.

Ricorda che, subito dopo di esso, nell'opinione pubblica si diffuse la persuasione che si fosse peccato di negligenza e d'imprudenza, e si giudicò severamente il fatto che in quel giorno vi fossero a bordo anche persone estranee.

Si riferisce alle risultanze della Commissione d'inchiesta nominata subito dopo l'incaglio della *San Giorgio*, e che accertavano responsabilità di trascuranza e di negligenza pel comandante, per l'ufficiale di guardia e per quello di rotta.

Si dichiara in parte soddisfatto. Spera che le indagini saranno ora condotte a termine con energia, così che il paese possa sentirsi veramente sicuro degli uomini e degli organismi, nei quali deve poter pienamente confidare (Bene).

ARRIVABENE crede che, contemporaneamente alla ricerca delle responsabilità del comandante e degli ufficiali della nave, avrebbe dovuto farsi una accurata indagine per accertare a chi fosse imputabile la errata posizione della boa, alla quale pure il disastro è indubbiamente dovuto.

Deplora che per dieci mesi si sia omessa una tale indagine, che pure era di somma importanza. Non comprende come la si voglia differire a dopo esaurito il procedimento disciplinare contro gli ufficiali, ingenerando così il sospetto che, mentre si è mostrata tanta severità contro la marina, siasi invece voluto usare una inesplicabile indulgenza verso altre Amministrazioni, cui incombe l'esatto collocamento dei segnali e delle boe (Bravo!).

CAVAGNARI si dichiara disposto ad attendere l'esito delle indagini dell'annunciato Consiglio di disciplina. Ma non può a meno di constatare che troppo spesso non si riesce ad accertare la responsabilità: così che non resta, dopo tante ricerche, che il danno subito dall'erario dello Stato (Approvazioni).

Nota che l'accidente della *San Giorgio* riveste specialissima gravità pel fatto di essere accaduto in acque così conosciute, e perchè è evidente che non si è tenuto alcun conto dell'avvertenza che le boe non debbono costituire il solo criterio per la navigazione.

Si augura che si provveda così da ristabilire con rigore le ragioni delle disciplina, che deve sempre essere mantenuta sulle navi. Ma poichè un incidente isolato non menoma in alcun modo le grandi benemerenze della nostra marina, invia ad essa, che tiene alto il nome italiano sui mari, il saluto riconoscente della patria (Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

DEL BALZO, non può nè vuole discutere la sentenza del tribunale speciale di Napoli. Ma constata che essa non ha prodotto buona impressione nel paese, il quale non ha saputo e non sa spiegarsi come lo ingentissimo danno subito dalla nostra marina da guerra non abbia costituito un reato da parte di chi senza necessità fece seguire alla nave una rotta irragionevole e pericolosa (Approvazioni).

Dopo quella sentenza, l'oratore si conferma sempre meglio nel convincimento che i tribunali speciali, i cui giudici possono inspirarsi a considerazioni o simpatie di casta, abbiano ormai fatto il loro tempo (Vive approvazioni).

Conclude invocando che sia fatta luce completa sulle cause del grave investimento; ed augurando che il paese possa sempre far sicuro affidamento sull'abilità, sulla disciplina e sull'intelligenza di coloro, che hanno l'alta missione di comandare le varie unità di quell'armata, verso cui è rivolto l'affetto dell'intera nazione (Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Proroga della data di estrazione della tombola nazionale pro ospedali di Padova, Tempio, Sassari ed Ozieri, e variazione del periodo di svolgimento della lotteria a favore dell'ospedale civico di Palermo (1129).

Approvazione della convenzione stipulata il 23 aprile 1912 tra le amministrazioni delle finanze e del tesoro ed il comune di Torino per la costruzione dei nuovi edifici ad uso degli uffici finanziari di quella città e dell'officina governativa delle carte-valori (1140).

Approvazione del piano di ampliamento della città di Cosenza (901).

Aggregazione del comune di San Pietro in Guarano al mandamento di Cosenza (895).

Discussione del disegno di legge: « Destinazione degli interessi del fondo di sussidio per le strade e per la istruzione costituito in applicazione dell'articolo 14 della legge 25 maggio 1876 ».

JOELE, all'art. 1, chiede se, tra le opere riguardanti l'igiene, alle quali si destinano le somme di cui al presente disegno di legge, debbano intendersi compresi anche i piani di ampliamento.

FERA, relatore, risponde affermativamente.

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Presentazione di disegni di legge.

FACTA, ministro delle finanze, presenta la relazione generale dell'Amministrazione delle finanze durante l'esercizio 1910-911.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-912.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912.

Discussione del disegno di legge: Servizi postali marittimi — Linee celeri dell'Egitto (654-A-*bis*).

CAVAGNARI, trae occasione di questo disegno di legge, stralciato da quello più ampio già approvato, per richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni e sulle necessità della marina libera.

Non intende discutere dell'opportunità delle sovvenzioni già concesse e di quelle che ora si concedono; ma esprime il vivo augurio che il Governo si renda conto della necessità di promuovere con la massima energia l'incremento della marina libera, e faccia sollecitamente approvare i disegni di legge che la concernono. (Bene).

ABIGNENTE, presidente della Commissione, avverte che le relazioni sui disegni di legge per la marina libera e per le linee speciali sono pronte; ma la loro presentazione è ritardata da pietosissime ragioni di famiglia del relatore, on. Pais-Serra.

PAPADOPOLI, ringrazia il Governo di aver inclusa nel disegno di legge la linea dell'Adriatico, che è destinata ad arrecare inestimabili vantaggi al commercio di tutto il paese.

MACAGGI, pur rendendosi conto delle gravi e dolorose ragioni, che ritardano la presentazione delle relazioni sulla marina libera, non può non rammaricarsi che tutto il complesso organico dei provvedimenti marittimi non sia venuto insieme alla discussione del Parlamento.

Per quel che riguarda le linee celeri sovvenzionate con l' Egitto, che stanno per approvarsi, poichè esse sono due, una in partenza dall'Adriatico, l'altra dal Tirreno, e la prima da Brindisi è stata prolungata sino a Venezia, chiede che la seconda, anzichè da Napoli, muova da Genova

Annuncia di avere, in tal senso, presentato all'art. 1, un emendamento firmato anche dagli onorevoli Carcassi, Canepa, Pietro Chiesa, D'Oria, Celesia, Astengo, Centurione, Costa-Zenoglio e Fiamberti.

Nota che con la partenza da Genova la linea si avvantaggerebbe del movimento di viaggiatori in arrivo dall'America e dall'Europa centrale.

L'opportunità di tale modificazione è dimostrata anche dal fatto che le grandi linee libere partono appunto da Genova.

Osserva che, se si lasciano indeterminate le date di partenza perchè le mutevoli condizioni climatologiche possono consigliare qualche spostamento, non è poi possibile richiedere un preavviso di due mesi.

Conclude affermando che il desiderio, manifestato a nome degli

interessi di Genova, non può in alcun modo offendere quelli di Venezia; poichè Genova non desidera altro che la propria prosperità e la propria fortuna procedano all'unisono con quelle di Venezia pel comun bene d'Italia (Vive approvazioni).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, espone le ragioni tecniche che hanno consigliato l'aumento di tonnellaggio per le linee in discussione.

Essendosi, oltre il tonnellaggio, aumentato il percorso, ed essendosi volute, invece lasciare invariate la velocità e la sovvenzione, si è dovuto diminuire il numero dei viaggi, consentire al concessionario di valersi per altro uso dei piroscafi durante la sospensione, e diminuire di un miglio la velocità richiesta nelle prove.

Confida che la Camera vorrà approvare, così modificato, il disegno di legge.

Si associa all'augurio che l'on. Pais possa presto trovarsi in grado di presentare le relazioni sulla marina libera; ma nota che non arrecherà danno il differimento della discussione di quei provvedimenti sino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per ragioni finanziarie non può consentire che la linea dal Tirreno all'Egitto parta da Genova anzichè da Napoli, anche perchè con tale prolungamento non basterebbero più due piroscafi pel servizio della linea.

Crede anche che pel movimento dei viaggiatori la partenza da Napoli sia più conveniente.

Si dichiara infine lieto di aver potuto soddisfare i desideri autorevolmente espressi dalla Deputazione adriatica a nome delle regioni da essa rappresentate. (Bene!)

CASSUTO, relatore, si associa all'onorevole ministro per quanto riguarda la impossibilità di accettare l'emendamento proposto dall'on. Macaggi e da altri deputati della Liguria.

Non crede, del resto, che Genova abbia la necessità del prolungamento richiesto. Si unisce quindi all'onorevole Macaggi di ritirare il suo emendamento che renderebbe anche necessario un aumento di convenzione. (Bene!)

PRESIDENTE, mette a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal Governo:

« La Camera fa voti perchè il Governo all'inizio dei servizi celeri con l'Egitto disponga che la direzione generale delle ferrovie dello Stato organizzi treni celeri e speciali in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei piroscafi in ogni scalo ed in rapporto agli orari internazionali, con biglietti cumulativi ».

(La Camera approva).

MACAGGI, insiste nel suo emendamento.

(Non è approvato — Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge e i due allegati annessi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Codice di procedura penale.

FULCI, è lieto di poter affermare che il presente progetto, considerato nel suo complesso, risponde egregiamente alle esigenze della scienza e della pratica giudiziaria.

Limiterà il suo esame ad alcuni punti non trattati da precedenti oratori.

In primo luogo fa voti che sia provveduto alla tutela giuridica con provvedimenti atti a difendere la società contro la delinquenza causata da degenerazioni e malattie mentali.

La scienza ha dimostrato come non di rado il delinquente sia un anomalo o un infermo.

Ora secondo il Codice, viene rimesso al perito psichiatra, che dichiara l'imputato un degenerato o un epilettico o un demente, di indicare le misure che risultino necessarie per la sicurezza sociale. E questo è un notevole progresso.

Senonchè lo stesso Codice, contraddicendosi, rimette al presidente del tribunale, pel tramite della pubblica sicurezza, di prendere i provvedimenti opportuni, ordinandone lo internamento in un manicomio.

Ora l'oratore intende che questo provvedimento sia preso dal presidente delle assise e dal tribunale, nello stesso dibattimento e nella stessa sentenza, che è l'epilogo del dibattimento stesso.

In tal modo non solo si concederanno all'imputato più efficaci guarentigie, ma si otterrà anche il risultato che gli avvocati difensori andranno molto più cauti nel sostenere la tesi del vizio di mente.

In secondo luogo l'oratore chiede che sia armonizzata la giustizia penale con la giustizia civile, integrando le disposizioni sulle pregiudiziali con precetti più precisi, e riproducendo il disposto dell'art. 848 del Codice di procedura penale ora vigente.

Osserva che la scienza tende a stabilire una sempre maggiore armonia fra la giustizia penale e la giustizia civile.

Di qui la regola, sancita nell'art. 848 del Codice vigente, per cui i contratti non si possono provare in sede penale che negli stessi limiti, coi quali possono essere pronti in sede civile: regola che codifica i saggi insegnamenti della giurisprudenza francese, rettificando l'errore in cui era caduto, adottando la contraria opinione, il Codice sardo.

L'oratore crede assolutamente indispensabile che questo principio sia mantenuto fermo nel nuovo codice. È assurdo che in sede penale, in seguito a querela di appropriazione indebita o di spergiuro, debba ammettersi senza limiti la prova dei contratti per mezzo di testimoni; prova che nel campo del diritto civile non è ammessa senza molte e gravi limitazioni.

In terzo luogo approva che la competenza della Corte di assise sia determinata dal criterio della qualità del reato, demandando alla conoscenza dei tribunali penali i delitti, che hanno per base la frode, come il falso e la bancarotta fraudolenta.

Imperocchè i giurati non sono i più idonei a conoscere di questi ultimi reati, mentre giudicano sempre con serena ed umana giustizia nei reati di sangue.

Riassume queste tre tesi in un ordine del giorno, che raccomanda alla saggezza del Governo e del Parlamento.

Vorrebbe pure che il nuovo Codice consacrasse espressamente il grande principio che nessuno possa esser condannato senza essere stato preventivamente udito: principio che era sancito nel Codice delle Due Sicilie.

Protesta infine egli pure contro la funesta e morbosa usanza di pubblicare, pendente il processo, atti d'istruttoria e diffusi resoconti del dibattimento, preoccupando in tal guisa l'opinione pubblica e la stessa opinione dei giurati.

A ciò invano si potrebbe provvedere con disposizioni di legge; poichè sono i costumi quelli che bisogna migliorare.

Circa la soverchia teatralità e lunghezza dei dibattimenti nota, che si dà troppa importanza ad alcuni casi assolutamente eccezionali.

Ad ogni modo, anche qui bisogna correggere i costumi, ed è inutile modificare le leggi, cercando di coartare il diritto della difesa.

A questo proposito segnala un incontrastabile progresso, che già si verifica e che corrisponde all'accresciuta cultura del ceto forense (Vive approvazioni).

Conclude rivolgendo al ministro e al relatore un sincero tributo di onore e di gratitudine come studioso del diritto e come cittadino italiano; in quanto che con la presente riforma hanno dimostrato che ancora spetta al nostro paese il primato nella scienza del diritto penale (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

SIMONCELLI, ricorda come da qualche anno a questa parte molti studiosi e benemeriti cittadini siansi associati per lo scopo altamente umanitario di provvedere all'assistenza dei minorenni e di fare argine all'impressionante aumento della loro delinquenza.

Segnala le importanti proposte contenute in una serie di disegni di legge elaborati da un'autorevole Commissione per la tutela giuridica e morale dei minorenni.

Si compiace che di questo movimento scientifico e di questi studi il presente disegno di legge abbia tenuto un qualche conto.

Plaude pertanto al disposto dell'art. 358, ove è stabilito che, quando la legge autorizza il mandato di cattura e l'arrestato non abbia compiuti i 14 anni e sia impregiudicato, il giudice possa ordinarne il ricovero in un riformatorio, ovvero la consegna ad una società di assistenza per i minorenni o per i liberati dal carcere.

Plaude pure al disposto dell'art. 365, per il quale non si ammette mandato di cattura contro il minore di 14 anni, che non sia stato mai condannato per delitto.

Vorrebbe tuttavia che il nuovo codice facesse ancora un passo innanzi, avviandosi a quello speciale ordinamento della giustizia penale per i minorenni, vagheggiato da coloro, che si sono fatti propugnatori di questa nobile causa.

Comprende che sarebbe forse ora prematuro dettare un complesso di norme speciali circa la forma del giudizio, la funzione del giudice e quella della difesa.

È però convinto che qualche cosa possa e debba farsi.

Ed all'uopo raccomanda che sia stabilito anzitutto che i minorenni non possano assistere ai dibattimenti penali.

Chiede pure che nel giudizio dei minorenni il magistrato, d'accordo con la difesa, possa disporre l'allontanamento del minorenne dall'aula, durante l'arringa dell'avvocato.

Propone infine che al giudizio dei minorenni debba sempre assistere il genitore, o, in mancanza, il tutore.

Presenta un ordine del giorno, che riassume codesti concetti.

Esorta infine il ministro a dar novella prova di quella mirabile tenacia di volontà, che in questa occasione ha dimostrato, mettendosi d'accordo col ministro dell'educazione nazionale per dare al paese il codice del fanciullo.

Sarà intanto non ultimo pregio della presente riforma l'aver segnato, in questa materia, un primo e notevole passo nella storia della legislazione italiana (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CAMPI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che nella redazione del testo definitivo si provvederà a rafforzare la difesa sociale, e ad assicurare una maggiore celerità nell'amministrazione della giustizia penale, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

Osserva che la riforma del rito richiede come necessario complemento quella dell'ordinamento provvisorio.

Chè se la discussione del relativo disegno di legge, già approvato dal Senato, avesse ancora ad essere differita (Interruzione dell'onorevole ministro) chiede che intanto si adottino, sia pure in via transitoria, i provvedimenti più urgenti.

Ora fra le necessità pratiche più urgenti vi è quella di una maggior sollecitudine nelle istruttorie e nei dibattimenti penali.

Il maggior ritardo si verifica soprattutto quanto l'imputato è largamente fornito di mezzi finanziari; ciò che è grandemente ingiusto ed antidemocratico.

Ben diversamente avvengono le cose in Francia ove anche i più importanti processi sono istruiti sollecitamente ed i relativi dibattimenti esauriti in poche udienze.

L'oratore non invoca ingiuste coercizioni del diritto della difesa, ma raccomanda che ai gravi inconvenienti lamentati si trovi il modo di riparare.

Avverte a questo proposito che la pubblicità è prescritta a scopo di controllo, non di spettacolo.

E sovente le interruzioni, le invettive e i tumulti intano avvengono in quanto vi sono gli spettatori.

Anche la stampa contribuisce alla teatralità dei dibattimenti; e il peggio si è che rare volte i resoconti sono esatti ed imparziali. Anche per ciò invoca adeguati provvedimenti.

Passando ad altro ordine di argomenti, dà lode al disegno di legge per aver lasciato più largo campo alla parte civile, la quale nel giudizio non rappresenta soltanto un interesse finanziario, ma anche e principalmente un alto interesse morale.

Si associa a quanto è stato detto circa i giudizi contumaciali.

In quanto alle perizie approva pienamente i concetti sostenuti dalla Commissione senatoria.

Riconosce la necessità di moderare con sagge discipline gli eccessi della difesa, pur volendone ampiamente rispettata la libertà.

Chiede che per l'interrogatorio siano semplicemente mantenute le disposizioni vigenti.

Circa il giudizio d'assise esprime il voto che le sezioni d'accusa non abbiano facoltà di spostare la competenza con l'ammissione di attenuanti.

Non crede accettabile la proposta di abolire il riassunto del presidente, che specialmente dopo un lunghissimo processo si appalesa assolutamente indispensabile.

È contrario invece al ripristino dei giudici assessori.

Crede pericoloso rendere obbligatoria la distinzione in due quesiti del fatto materiale e della relativa colpevolezza; ciò che significa quasi incoraggiare i giurati, anche di fronte ad un reo confesso, ad ammettere il fatto e ad escludere la colpevolezza.

Non ammette che si debba vietare ai giurati ogni discussione in Camera di consiglio.

Ma non ammette neppure che i giurati abbiano a partecipare alla irrogazione della pena.

Termina dichiarando che darà con entusiasmo il suo voto al nuovo Codice che ritiene degno della gloriosa tradizione italiana. (Approvazioni — Congratulazioni).

MICHELI, plaude al principio consacrato nel progetto del Codice, che consente in casi determinati una riparazione pecuniaria a persone prosciolte nel giudizio di revisione.

Vorrebbe però che nella redazione finale del Codice fosse attenuata qualche condizione troppo restrittiva.

Esprime altresì il voto che si tengano presenti i prosciolti in giudizio di revisione avvenuti prima della promulgazione del nuovo Codice.

Crede che si tratti per questi ultimi di un'opera veramente riparatrice, e si augura che si trovi modo di provvedere con una disposizione transitoria, tanto più che le conseguenze finanziarie sarebbero assai poco rilevanti, trattandosi di casi rarissimi.

Accenna al caso particolare e pietosissimo del conte Porcelli che ha scontato, innocente, dodici anni di reclusione per omicidio e che finalmente, da pochi giorni soltanto, ha veduto solennemente riconosciuta la propria innocenza in giudizio di revisione.

Se questa sentenza fosse stata pronunciata quando il nuovo Codice fosse stato in vigore, il Porcelli, ridotto a condizioni finanziarie miserrime, avrebbe avuto diritto a risarcimento.

Si augura che il Governo trovi il modo di provvedere.

Raccomanda all'approvazione della Camera un ordine del giorno, firmato anche dall'on. Berenini, che è informato ai principî svolti nel suo discorso (Approvazioni).

Votazione segreta.

PRESIDENTE, indice la votazione segreta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 20 giugno 1909, n. 364, per le antichità e belle arti (1114):

Favorevoli	230
Contrari	15

(La Camera approva).

Proroga della data di estrazione della tombola nazionale pro ospedali di Padova, Tempio, Sassari ed Ozieri e variazione del periodo di svolgimento della lotteria a favore dell'ospedale civico di Palermo (1129):

Favorevoli	217
Contrari	28

(La Camera approva).

Approvazione della convenzione stipulata il 23 aprile 1912 tra

le Amministrazioni delle finanze e del tesoro ed il comune di Torino per la costruzione dei nuovi edifici ad uso degli uffici finanziari di quella città e dell'officina governativa delle carte-valori (1140):

Favorevoli 229
Contrari 16

(La Camera approva).

Approvazione del piano di ampliamento della città di Cosenza (901):

Favorevoli 230
Contrari 15

(La Camera approva).

Destinazione degli interessi del fondo di sussidio per le strade e per l'istruzione costituito in applicazione dell'art. 14 della legge 25 maggio 1876 (894):

Favorevoli 235
Contrari 10

(La Camera approva).

Aggregazione del comune di San Pietro in Guarano al mandamento di Cosenza (895):

Favorevoli 230
Contrari 15

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albanese — Angiulli — Are — Arlotta — Artom — Astengo.

Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Boitani — Bolognese — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Caetani — Calissano — Calisse — Calleri — Camera — Campanozzi — Campi — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Carugati — Casalegno — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Chimienti — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciraolo — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Coris — Cosentini — Costa-Zenoglio — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cutrufelli.

D'Alì — Danieli — Dari — De Amicis — De Benedictis — De Cesare — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Novellis — De Tilla — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fazi — Fede — Fera — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Grippo — Guarracino — Guglielmi — Guicciardini.

Joele.

Lacava — La Lumia — Leonardi — Libertini Gesualdo — Loero — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani.

Macaggi — Magni — Malcangi — Manfredi Manfredo — Manna — Maraini — Marsaglia — Marzotto — Materi — Maury — Mendaja Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Modica — Montauti — Montresor — Montù — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini Giorgio.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsi — Ottavi.

Pacetti — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pipitone — Podestà — Podrecca — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rattone — Ravenna — Rellini — Ridola — Rienzi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rossi Luigi — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salvia — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spirito Francesco — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torre — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Abozzi — Albasini.

Balzano — Battelli — Bonicelli — Boselli — Brizzolesi.

Caccialanza — Cantarano — Capece-Minutolo Alfredo — Chimirri — Cottafavi — Cotugno.

Da Como — Dagosto — Danco — Dentice — Di Lorenzo — D'Oria.

Fortunati — Frugoni.

Graziadei.

Indri.

Larizza — Leone — Luzzatto Arturo.

Meda — Miari — Morando — Morpurgo — Murri.

Nava Cesare — Nava Ottorino.

Padulli — Pais-Serra — Pellecchi — Pellerano — Pini.

Rastelli — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Ronchetti — Rossi Gaetano.

Sono ammalati:

Avellone

Baccelli Guido — Berti — Buccelli.

Cartia — Cesaroni — Ciartoso — Cicarelli — Ciccotti — Conflenti — Cornaggia.

De Vecchi.

Gallina Giacinto — Girardini.

Lucifero,

Morelli Enrico.

Parodi.

Rossi Eugenio.

Tamborino — Turbiglio.

Venditti.

Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio Giulio.

Carmine.

Degli Occhi.

Girardi.

Landucci.

Marcello — Molina — Montemartini.

Negrotto.

Rava.

Sanjust — Schanzer.

Presentazione di una relazione.

DELL'ACQUA presenta la relazione sulla proposta di legge: Costituzione in comune di Borsano, frazione di Sacconago (1172).

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla soppressione dell'ufficio di costruzione delle ferrovie complementari in Palermo.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le intenzioni del Governo in merito alla costruzione delle progettate ferrovie del Veneto orientale e più specialmente della Sacile-Maniago-Pinzano.

« Odorico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia e dei culti sui provvedimenti che il Governo intende adottare in seguito alla decisione della curia milanese di astenersi dalle udienze quale protesta contro il disservizio giudiziario di Milano.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di istituire a Messina un gabinetto di prova per i materiali da costruzione.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro delle finanze se creda legale e giusta una determinazione dell'imposta di ricchezza mobile per le Società cooperative altrimenti fatta che sulla base dei bilanci, regolarmente tenuti.

« Orlando V. E. ».

La seduta termina alle ore 19.

DIARIO ESTERO

Avvicinandosi l'epoca della chiusura dei Parlamenti la stampa estera si occupa delle visite che si faranno i capi di Stato durante le ferie parlamentari. Intanto si preannunciano l'incontro degli imperatori di Germania e Russia a Kronstad ed il viaggio di crociera nel Mare del nord del presidente del Consiglio Poincaré. Intorno a che telegrafano da Parigi:

Dopo la chiusura del Parlamento, Poincaré intraprenderà il suo viaggio a Pietroburgo ed approfitterà della stagione estiva per fare una crociera probabilmente a bordo di una nave da guerra nel Mare del nord.

Egli toccherà senza dubbio Cronstadt.

Il 20 e il 21 luglio sarà ricevuto in udienza dallo Czar a Tsarkoje Selo ed avrà colloqui col presidente del Consiglio Kokozof e col ministro degli esteri Sazonoff.

Poincaré farà poi ritorno in Francia per intrattenersi col generale Lyautey sulla situazione marocchina.

Dalle ultime parole di questo telegramma si rileva adunque che il generalissimo Lyautey lascerà, almeno provvisoriamente, la sua residenza di Fez, notizia questa che più di ogni altra viene a confermare come la situazione marocchina sia molto migliorata e vada sempre più migliorando a segno da permettere al generale Lyautey di ritornare in Francia, sia pure per poco.

Frattanto mandano da Fez:

Il califfo Mulai Jussef ha assunto la reggenza del potere sceriffiano nella regione di Fez. Egli ha accettato la formula del protettorato francese e si dichiara pronto a collaborare col generale Lyautey per l'opera di pacificazione e di civilizzazione del paese. Fez è calma. Arrivano numerose derrate alimentari e i prezzi sono in ribasso.

Un telegramma da Lisbona annuncia che il nuovo Gabinetto sarà così costituito:

Augusto Vasconcellos, presidenza e affari esteri; Nunes Liveira, interni; Jooè Benavides, finanze; colonnello Pereira Essa, guerra; Jeas Menesés, marina; Vielas Tantas, lavori pubblici; Ezequiel Campos, colonie.

Il titolare della giustizia manca ancora.

I nuovi ministri non appartengono ad alcun gruppo parlamentare.

Telegrammi da Vienna annunciano che il presidente della Camera ungherese, conte Tisza, ha fatto il seguente comunicato sulla sua ultima udienza avuta coll'Imperatore:

In occasione della presentazione della presidenza della Camera ungherese il Re ha espresso la sua stima per l'abnegazione e per il coraggio morale dimostrato dalla presidenza. Il Re ha espresso inoltre la speranza che tale contegno della presidenza troverà la sua ricompensa nel fecondo lavoro della Camera e nell'aumento dell'autorità della stessa. La presidenza è stata ricevuta dal Monarca molto benignamente e solennemente.

Di quando in quando ritorna a fare capolino nei giornali spagnuoli e francesi la questione del negoziato per il Marocco, ma nessuno di essi si prende più a cuore la questione, che pare non abbia più importanza. L'*Imparcial*, di Madrid, scrive in merito:

In una riunione tenuta dalla Commissione franco-spagnuola circa la questione marocchina, i delegati si sono messi d'accordo sui punti già esaminati precedentemente e hanno terminato di discutere la questione dei tabacchi.

Essendo stati i delegati incaricati di ritoccare alcuni particolari di carattere economico dei negoziati in corso, avrà luogo una nuova riunione soltanto quando i negoziati attuali saranno più avanzati.

Da alcuni giorni telegrammi da Cuba e Washington danno notizie intorno ad una ribellione scoppiata all'Avana, esagerandone, a quanto pare, di molto la portata, imperocchè la legazione di Cuba presso il nostro Governo ha ricevuto ieri un telegramma dall'Avana del ministro degli affari esteri, che dice:

A richiesta del ministro degli Stati Uniti, sono arrivate qui due navi da guerra americane a causa dei disordini verificatisi venerdì e sabato a Regla e all'Avana, disordini che sono privi di importanza. La tranquillità è assoluta e il segretario degli affari esteri degli Stati Uniti, Knox, dichiara che le navi sono qui soltanto per la sicurezza degli stranieri e come luogo di rifugio per essi in caso di necessità e che la loro presenza non implica modificazione politica alcuna, nè propositi di intervento.

I negri sollevati fuggono, inseguiti incessantemente ed incalzati fin sulle montagne.

L'intera provincia d'Oriente è ansiosa di prendere le armi contro i ribelli e la nazione ha risposto unanimemente all'appello del Go-

verno della Repubblica, ma la distruzione di gente che fugge in piccoli gruppi per selve folto ed intrecciate, non può avere un esito immediato, se si considera l'enorme difficoltà che presenta il terreno, malgrado l'instancabile e tenace persecuzione che ne viene fatta.

Altre notizie intorno alla rivolta cubana si hanno nei seguenti dispacci:

Washington, 12. — Il *New York Herald* annunzia:

Il contrammiraglio Oisterhaus telegrafa che la situazione a Cuba è così minacciosa che è desiderabile che egli resti all'Avana.

Santiago di Cuba, 12. — La cannoniera americana *Hashville* ha sbarcato 305 marinai con un pezzo da campagna per proteggere le miniere di Waodfed, presso Meyara.

La fanteria di marina sostituirà poi i marinai.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare e civile a Tripoli.

Roma, 13. — Mentre intorno a Tripoli si ridesta il fragore delle armi e rinasce con esito vittorioso l'attività della guerra, prosegue anche indefesso a Tripoli il lavoro di ricerca e di sistemazione archeologica, schiudendo larghi orizzonti di studio e arricchendo la nuova città italiana di opere e resti monumentali.

La più notevole opera condotta, sotto questo riguardo, nel mese scorso è la esplorazione parziale di una vasta necropoli dell'antica Oea, scopertasi durante lo scavo di una trincea al fortino nord-ovest.

Furono esplorate fino ad oggi (trovandosene parecchie intatte) 21 tombe a camera, di forma rettangolare e a volta leggermente convessa, scavate interamente nella roccia, con una piccola porta pure rettangolare e con corridoio di accesso: esse presentano promiscuamente il rito della inumazione e quello della cremazione, con prevalenza di quest'ultimo nelle tombe verso il nord.

I cadaveri ed i cinerari erano disposti sul piano della tomba con un abbondante suppellettile di vetro, di terracotta e di bronzo; in una sola camera si sono raccolti più di duecento oggetti: notevoli specialmente alcune olle di terracotta con decorazioni di carattere locale e di forma caratteristica.

Pare accertato che si tratti di vere tombe di famiglia rimaste in attività per un lungo periodo di tempo; in una tomba si sono trovati fino a diciassette cinerari di vetro, e il disordine di alcuno altrimenti non può essere spiegato se non colla loro riapertura per nuove immissioni: si può tuttavia ritenere che esse non siano nè molto antiche nè molto recenti: risalgono presumibilmente al primo secolo dell'Impero od anche ad un'età di poco posteriore.

Il materiale raccolto, più che settanta casse, è stato per ora depositato in alcune stanze attigue al locale che verrà adibito a sede della raccolta antiquaria di Tripoli: tale locale si sta ora restaurando ed adattando e fra breve esso potrà essere pronto ad accogliere le suppellettili.

Proseguono intanto le pratiche ed i lavori per l'isolamento e lo scoprimento dell'Arco di Marco Aurelio, e si spera che l'isolamento almeno sino all'attuale piano stradale possa essere compiuto entro il prossimo luglio: già l'Arco è stato in questi giorni completamente sgombrato dalle impalcature per cinematografo che ancora esistevano nell'interno e già è demolito il muro che chiudeva il fornice dell'arco dal lato nord, mettendo in luce alcune decorazioni perfettamente conservate; gli altri muri saranno subito demoliti e resterà poi soltanto da abbattere le case verso est. A tutti questi lavori presiede con grande solerzia, l'ispettore dott. Aurigemma, autorevolmente favorito dal comando militare ed aiutato dal genio civile e dal dottor Vittorio Bolli di Rimini.

E ci auguriamo che quanto si va ora facendo per Tripoli possa presto farsi per Bengasi, per Homs e per le altre località dove sventola oggi e sventolerà domani il nostro vessillo vittorioso.

Rettifica.

Roma, 12. — Si ha da Costantinopoli: Circa il combattimento di Zanzur il Ministero della guerra pubblica un telegramma il quale dice che gli italiani hanno attaccato i punti fortificati e Zanzur con una divisione e mezza e la parte orientale della piazza con un'altra divisione. La grossa artiglieria della flotta, l'artiglieria da fortezza e due batterie da montagna partecipavano all'azione.

La nostra ala destra, dice il telegramma turco, bombardata vivamente dalla flotta, dovette abbandonare la sua posizione. Le altre parti della linea di difesa si difesero eroicamente fino all'esaurimento delle loro munizioni e lottarono infine corpo a corpo. Il combattimento fu estremamente sanguinoso.

Le perdite del nemico sorpassano i mille uomini; le nostre sono di centocinquanta uccisi e di trecento feriti.

Il ministro della guerra turco, nella versione che dà della battaglia di Zanzur, questa volta confessa la sconfitta e riconosce che i turco-arabi battuti su tutta la linea dovettero abbandonare le loro posizioni e riparare all'interno. Ma circa le perdite la versione non è più d'accordo con le sue premesse. Difatti gl'italiani, che disponevano di tanti soldati e di così gran numero di artiglierie di ogni calibro ben servite di uomini e di munizioni, avrebbero avuto maggiori perdite dei turchi, che sono stati sconfitti e inseguiti lungamente dalle truppe e dai tiri delle artiglierie, mentre mancavano di cannoni ed avevano esaurito le munizioni.

Ma l'assurdo non sgomenta i turchi.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 12. — La voce secondo la quale venti navi da

guerra italiane hanno incrociato presso Lemno e che si ode verso Doron il rombo del canone è smentita ufficialmente.

Il valì di Smirne telegrafa che l'altro ieri un incrociatore italiano ha catturato nel porto di Kulluk un veliero ottomano carico di carbone e che due torpediniere italiane, dopo essere rimaste 24 ore all'entrata del porto, sono ripartite. Non vi è ora alcuna nave italiana in vista di Kulluk. Durante la presenza delle due torpediniere, grosse navi italiane sono apparse all'orizzonte. La popolazione si è allora ritirata verso l'interno. Gli abitanti di Milo hanno passato la notte in piedi.

Gli incrociatori e le torpediniere che hanno ispezionato il porto di Butrum si trovano oggi davanti a Cos.

Costantinopoli, 12. — Il comandante di Mitilene telegrafa che nella notte di ieri un destroyer italiano proveniente dal sud si è avanzato fino allo stretto di Aivali e ha incontrato un'altra nave da guerra. Un canotto automobile ha scambiato segnali luminosi con questa nave e probabilmente anche con un'altra nave nascosta dietro il capo Zeitounbourva e quindi è scomparso.

Costantinopoli, 12. — Sono già stati liberati circa trenta pescatori e marinai italiani tenuti prigionieri di guerra a Smirne.

L'ambasciatore tedesco ha diretto una nota molto energica alla Sublime Porta per domandare che siano messi in libertà anche gli altri.

Costantinopoli, 12. — Le voci false diffuse ieri sulla chiusura dei Dardanelli ebbero origine dall'incaglio del vapore *Ispahan*, il quale alcune ore dopo l'accidente venne disincagliato.

Anche oggi si erano diffuse voci le quali accennano di nuovo alla chiusura dei Dardanelli, ma anche esse sono infondate. Pare che la comparsa negli ultimi giorni di navi italiane nel golfo di Xeros abbia allarmato la guarnigione dei Dardanelli. Oggi sono arrivate alcune famiglie di ufficiali turchi che si trovano nello stretto. Anche colà si temeva che lo stretto venisse chiuso di nuovo. Il Governo però non ha preso alcuna deliberazione in proposito.

Costantinopoli, 13. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di prorogare di una settimana il termine per la espulsione degli italiani ed ha stabilito a causa della guerra di aumentare la imposta immobiliare del 25 0|0.

La Porta ha revocato Hussim Kiazim, valì di Salonicco, ed ha nominato in sua vece il valì di Smirne Djela bey. Il generale Mahmud è stato nominato valì di Smirne.

Stampa estera.

Berlino, 12. — I giornali, pubblicando le notizie sulla azione italiana a Zanzur, ne constatano la grande importanza.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che tale azione costituisce un grande successo italiano.

La *Frankfürter Zeitung* rileva l'abilità strategica italiana.

La battaglia di Psithos.

Ecco il rapporto sulle operazioni per il combattimento di Psithos (16-17 maggio 1912):

La sistemazione della base.

Occupata la città di Rodi, mio primo obiettivo si fu quello di muovere, al più presto possibile, verso l'interno dell'isola, per battervi il nemico prima che esso avesse avuto il tempo di ricevere rinforzi ed organizzare bande armate.

Occorreva però ristabilire l'ordine in città, dove erano evasi dal carcere più di due centinaia di galeotti, dove numerosi Giovani turchi tramavano indubbiamente una rivolta insieme a parecchi ufficiali e soldati, che, nascosti nelle case, esercitavano lo spionaggio.

Occorreva inoltre ricuperare le armi, che, in numero di circa un migliaio, erano state distribuite alla popolazione, specie alla mussulmana, procedere allo sbarco dei servizi e dei materiali, assicurare la base del corpo di occupazione, stendere attorno alla città un sistema di ridotte campali che consentisse di difenderla sicuramente contro eventuali ritorni delle truppe turche allo scopo di rendere disponibile il massimo di truppe nostre per le operazioni verso l'interno. Per di più, bisognava provvedere al funzionamento dei servizi civili ed attendere l'arrivo da Bengasi del battaglione bersaglieri e della batteria da montagna, quale rinforzo indispensabile per poter dare alle operazioni verso l'interno carattere decisamente risolutivo; organizzare infine un servizio di informazioni sul terreno e sul nemico che permettesse di precisare la situazione di questo ultimo.

In sostanza, prima di muovere verso l'interno con la voluta sicurezza e decisione, era necessario un lavoro di preparazione politica e militare che, per ovvie ragioni, non poteva essere nè breve, nè facile, e che d'altra parte doveva essere condotto con la massima oculatezza perchè potesse raggiungere lo scopo voluto, quello cioè di costituire una solida base e garantire in modo sicuro il tergo delle truppe operanti.

I preparativi per l'avanzata.

La sera del giorno 14, e cioè nove giorni dopo l'ingresso delle nostre truppe a Rodi, l'anzidetto lavoro di preparazione poteva dirsi presso che compiuto.

I principali servizi pubblici già funzionavano con personale italiano, i materiali e le derrate del corpo di operazione erano già sbarcate nella massima parte; infine il battaglione bersaglieri era giunto da alcuni giorni e la batteria da montagna, giunta nella sera del 14, poteva essere scaricata nel giorno appresso. Il servizio di informazioni cominciava oltre a ciò già a produrre i suoi frutti.

Era quindi giunto il momento di muovere verso l'interno; ciò che fu fatto senza ritardo.

Le notizie raccolte sul nemico segnalavano che esso, dopo di essersi disgregato durante la ritirata del giorno 4, si era andato man mano raccogliendo a Psithos, dove contava una forza di circa 1300 uomini con due pezzi di artiglieria da montagna. Cosicchè, anche sotto questo punto di vista, il periodo di preparazione era stato molto vantaggioso per noi perchè aveva dato al nemico il tempo per raccogliersi, ed a noi il mezzo di batterlo riunito piuttosto che iniziare una lotta lunga contro le frazioni sparse dell'avversario; lotta la quale non avrebbe condotto mai ad un risultato decisivo.

Si sapeva inoltre che il nemico, privato del rilevante magazzino catturato dai nostri il giorno 4 in Asgurù, si trovava molto scarso di viveri e di munizioni e non riusciva a procurarsene nei paesi vicini; sicchè le sue condizioni di resistenza si facevano ogni giorno più critiche.

Con tutto ciò, il comandante delle truppe turche non intendeva di arrendersi se non quando vi fosse costretto dalla forza delle nostre armi, e tale proposito era stato confermato da un iman proveniente dal campo turco, e suffragato dall'attività del comando italiano il quale giornalmente irradiava distaccamenti per raccogliere viveri, munizioni, reclutare armati, rafforzare le sue posizioni e sorvegliare con pattuglie le coste dell'isola. Constava infine che, in caso di attacco, il comandante turco, qualora non avesse potuto resistere a Psithos, si sarebbe ritirato sul monte Sant'Elia.

Circa il terreno, notizie sicure, nonchè una carta itineraria turca rintracciata negli uffici del valì, consentivano di formarsi un concetto sufficientemente esatto sul terreno montano assai intricato dei dintorni di Psithos e sulle strade mulattiere e pedonali per cui il nemico, attaccato da Rodi avrebbe potuto ripiegare verso monte Sant'Elia.

Queste strade erano parecchie, più o meno difficili, ma le più brevi e le meno aspre essenzialmente si riducevano a due; una sul versante orientale della dorsale dell'isola, da Psithos per Archipoli e Platania; l'altra sul versante opposto per il colle di Psithos, Kalopetra e Thamilvak (Dimilia, in greco).

Risultava inoltre in modo abbastanza sicuro che lungo la prima strada - cioè quella di Archipoli - alcuni buoni appigli tattici tra Psithos e Platania ed una buona posizione di sbarramento in questa ultima località avrebbero permesso di contrastare efficacemente

anche con inferiorità di forze, la ritirata del nemico da quella parte, e che analoghe condizioni favorevoli si verificavano lungo l'altra strada - quella di Kalopetra - tra il colle di Psithos e Themilvak con una buona posizione di sbarramento a Themilvak ed un'altra posizione fortissima a Kalopetra, contro le provenienze da Psithos.

Per quanto poi rifletteva l'attacco di Psithos da parte di una nostra colonna procedente da Rodi, risultava che la direzione più conveniente non era quella di Kalithea, seguendo la quale le nostre truppe avrebbero urtato di fronte ed in condizioni sfavorevoli di terreno contro i trinceramenti ed i pezzi nemici collocati sui contrafforti a sud di M. Leucopeda, ma che invece conveniva passare per Afando, spingersi fino a Stusvurudiù e, di là, puntare su Psithos in modo da colpire la difesa nemica sul fianco destro e sul tergo.

In considerazione di quanto sopra, il Comando potè quindi stabilire il seguente disegno di operazione: Lasciare a Rodi le forze strettamente indispensabili per mantenere l'ordine in città e presidiare le opere già costruite contro eventuali ritorni offensivi del nemico; muovere con tutte le rimanenti forze su Psithos, in modo da giungervi di sorpresa, accerchiare il nemico, tagliargli ogni via di ritirata verso l'interno dell'isola per costringerlo ad un combattimento risolutivo od alla resa.

Per mantenere l'ordine in città oramai epurata da ogni elemento pericoloso e disarmata, e per presidiare le opere costrutte in modo da sfruttare al massimo l'incrocio dei fuochi, si ritenne sufficiente un battaglione del 34° fanteria, rinforzato da una compagnia di marinai, una compagnia del genio, meno un plotone, due batterie del gruppo da campagna e tre sezioni di mitragliatrici, oltre l'appoggio di una nave da guerra che avrebbe stazionato nel porto.

Rimasero così disponibili per le operazioni verso l'interno parecchi battaglioni e sezioni di mitragliatrici, con un gruppo di batterie da montagna, cavalleggeri, un plotone del genio e la sezione telefonisti. Le truppe vennero ripartite in tre colonne con i seguenti obiettivi:

Colonna principale. Agli ordini diretti dal generale Ameglio, composta di quasi tutta la fanteria, di tre batterie da montagna, muovendo da Rodi per la via ordinaria e seguendo l'itinerario Asguru, C. Koschinò, Afando, Stusvurudiù doveva attaccare decisamente Psithos da S. E.

Colonna *B*. Al comando del colonnello Maltini, composta dei bersaglieri, si imbarcò a Rodi sul piroscafo noleggiato *Sannio*, e sbarcando sulla spiaggia di Kalavarda, doveva portarsi subito a Thekilvak e di là, tenendosi sempre pronta a sostenere, in condizioni favorevoli di terreno, un'eventuale attacco del grosso del nemico, doveva avanzare fino alla forte posizione di Kalopetra, per sbarrare la via di ritirata da Psithos per il versante di Kalemona verso Monte Sant'Elia e concorrere poi, appena le fosse possibile, all'accerchiamento di Psithos da N. O. e da nord.

Colonna *C*. Al comando del maggiore Rho, composta dagli alpini con mitragliatrici, imbarcando a Rodi sul piroscafo noleggiato *Bulgaria* e sbarcando sulla spiaggia di Malona doveva portarsi subito a Platania per sbarrare al nemico la via di ritirata da Psithos, per Archipoli, verso Monte Sant'Elia, e poi, tenendosi sempre pronta a sostenere in favorevoli condizioni di terreno un eventuale attacco del grosso delle forze nemiche e cercando il collegamento colla nostra colonna principale proveniente da Stusvurudiù, doveva avanzare per Archipoli verso Psithos, per concorrere all'accerchiamento del nemico da sud.

L'inizio della manovra.

Per attuare questo piano le tre colonne dovevano percorrere distanze molto forti. Circa quaranta chilometri la colonna principale e da 32 a 35 chilometri ciascuna delle altre due colonne, in terreno rotto, montuoso, aspro, difficile, e per di più nottetempo, essendo condizione essenziale di riuscita quella della sorpresa.

Le nostre truppe erano nondimeno bene allenate, bene inquadrate e di resistenza a tutta prova, sicchè si poteva fare su di esse sicuro affidamento, anche per uno sforzo così eccezionale.

Una difficoltà di qualche rilievo era nondimeno quella di dover sbarcare di notte due colonne in spiaggie diverse, aperte e nemiche.

Il comandante in capo della seconda squadra, vice ammiraglio Amero, aveva avvertito che uno sbarco di notte sarebbe stato molto difficile anche con tempo ottimo, ed addirittura impossibile qualora vi fosse stato mare mosso. Aveva inoltre soggiunto che tali condizioni sfavorevoli erano quasi permanenti in questa stagione sulla spiaggia aperta di Kalavarda, esposta a venti di nord; cosicchè lo sbarco da quella parte doveva ritenersi effettuabile soltanto in circostanze di mare eccezionalmente favorevoli sulle quali non si poteva e non si doveva fare grande assegnamento.

Perciò, mentre non si aveva alcun dubbio che la R. marina, conscia dell'importanza della cosa avrebbe fatto come sempre ogni sforzo perchè lo sbarco a Kalavarda si fosse potuto effettuare, doveva prevedersi non di meno il caso che ciò non avesse potuto aver luogo, per forza maggiore. Venne perciò previsto in tal caso che la colonna *B*, dei bersaglieri, potesse essa pure venire sbarcata nella rada di Malona unitamente a quella *C*, degli alpini, con precedenza però di questa su quella e di là, dopo essersi portata a Platania, scavalcasse la dorsale ad est di M. Sperioli per una strada che risultava esistere, e riprendesse quindi a Themilvak il mandato assegnatole al caso di uno sbarco a Kalavarda. La colonna *B*, sbarcando a Malona avrebbe in tale eventualità avuto un aumento di percorso di otto chilometri circa sui 32 corrispondenti nel caso che si fosse potuto eseguire lo sbarco a Kalavarda.

Presa in esame anche questa ipotesi si studiò in tutti i particolari tattici e logistici la contemporaneità di azione delle tre colonne. Nel pomeriggio del 15 s'imbarcarono nel porto di Rodi le truppe della colonna *B* sul *Sannio* e quelle della colonna *C* sul *Bulgaria*. Per mantenere il segreto si fece spargere in città la voce che le truppe che stavano imbarcando erano destinate ad occupare un'altra isola dell'Egeo. Per di più, fino dal mattino, venne preclusa la via agli avamposti a chiunque da Rodi volesse recarsi nell'interno dell'isola.

Alle ore 19 del detto giorno con un mare eccezionalmente calmo salpavano i due piroscafi: il *Sannio* con i bersaglieri per Kalavarda ed il *Bulgaria* con gli alpini per Malona.

Nella stessa ora dai rispettivi campi partivano le truppe della colonna principale agli ordini diretti del generale Ameglio, e s'incolonnavano sulle strade di Keschinè e Asgurù.

Alle ore 23 la colonna principale si riunì a sud del colle di Koschinò e quivi rimase all'adiaccio fino alle ore 2 del giorno 16.

Già fino dalle ore 24,30, per mezzo della radiotelegrafia delle navi e della linea telefonica da campo che aveva seguita la colonna mantenendosi collegata con Rodi, il comando delle truppe aveva ricevuto avviso che le colonne *B* e *C* avevano ultimato lo sbarco senza inconvenienti a Kalavarda e Malona, rispettivamente alle ore 23,30 e 22,30, e che si erano messe subito in marcia fornite di muletti requisiti sui luoghi per il trasporto delle mitragliatrici e dei mezzi militari.

Alle ore 2 del giorno 16 la colonna principale ripigliò quindi la marcia verso Kalitea e Psithos e, alle ore 5, giungeva ad Afando. Proseguì quindi per altri 3 km. circa lungo la mulattiera di Archipoli fino a raggiungere il punto in cui da questa si distacca quella che conduce direttamente a Psithos.

I preparativi per l'attacco.

Si formarono allora due colonne. Una proseguì verso Archipoli fino a Stuvurudiù e poi puntò su Psithos per la mulattiera Archipoli-Psithos; l'altra colonna doveva puntare direttamente su Psithos lungo la mulattiera Afando-Psithos.

Assunto tale schieramento, le truppe erano in grado di poter prendere al più presto il collegamento con gli alpini provenienti da Archipoli, ed alla ricerca di esso vennero subito inviati i cavalleggeri.

Ma per il terreno difficile e faticoso l'avanzata non poteva effettuarsi che in modo lento.

Alle ore 9 il collegamento tattico tra le tre colonne operanti era perfettamente raggiunto. Gli alpini comparivano sul contrafforte che separa la conca di Psithos da quella di Archipoli, giusto nel momento in cui i bersaglieri spuntavano sulla cresta della dorsale ad ovest di Psithos.

Durante quattordici ore di marcia, quasi tutte di notte, faticosissima, attraverso terreno ignoto, montuoso, rotto da profondi burroni, solcato soltanto da pochi, malagevoli e mal segnati sentieri, tutto il piano logistico si era così esattamente svolto secondo il prestabilito. Le difficoltà del terreno e la completa oscurità della notte avevano portato nelle tre colonne di marcia qualche ritardo, nei rispettivi itinerari. Non di meno le soste di un'ora e mezza, previste a Themilvak e Platania, rispettivamente per le colonne B, e C, e quella di tre ore a sud del colle di Koschinò per la colonna A avevano però avuto per effetto non solo di dare riposo alle truppe ma di costituire un margine necessario ad ovviare le inevitabili differenze di tempo nello sviluppo degli itinerari, in modo da assicurare la contemporaneità di arrivo nel campo tattico, delle colonne operanti.

Ed in ciò i comandanti delle diverse colonne furono mirabilmente coadiuvati dalle rispettive truppe, le quali, dando prova di una resistenza e di uno slancio superiori ad ogni elogio, dopo più di 14 ore di marcia notturna, continuata, giunsero sul campo dell'azione in condizioni di manovrare e di combattere come truppe fresche.

È questo un risultato di cui il nostro esercito deve andare altamente orgoglioso.

L'accerchiamento ed il combattimento.

A tanta nobiltà di sforzi doveva corrispondere ben presto un adeguato compenso. Verso le ore 9 l'accerchiamento della conca di Psithos era perfettamente delineato, e, cosa importante, riusciva per il nemico una vera sorpresa. Lo dichiarò il giorno dopo lo stesso bimbasci e lo dimostrò la difesa slegata, quasi disperata che egli esplicò invano per molte ore senza mai poter sfuggire alla stretta delle nostre truppe.

Alle ore 9 1\|2 i pezzi turchi appostati in un avvallamento a nord di Psithos aprivano il fuoco contro i bersaglieri e, poco dopo, contro questi, che si erano già trincerati sulla forte posizione di Kalopetra urtava invano una forte colonna di regolari turchi che cercava scampo da quella parte, in direzione di Kalomana.

Nè fu possibile a questa colonna di gettarsi sul versante occidentale verso Maritza, perchè tutta quella zona, come da accordi presi col comando della seconda squadra, era efficacemente battuta dalle artiglierie delle navi.

Fallito così questo tentativo, alcuni riparti di regolari turchi rimasero di fronte ai bersaglieri per contrastare da buone posizioni l'avanzata verso M. Leucepeda; gli altri discesero a Psithos con l'evidente scopo di assicurare l'immediata difesa dell'abitato e di rinforzare gli altri riparti che si erano trincerati sulle alture ad est del paese, mentre i pezzi turchi dirigevano il loro tiro, mal regolato e senza effetti, contro la fanteria.

Tutti questi sforzi dovevano però riuscire vani. Fino dalle ore 9 1\|2 una delle nostre batterie da montagna aveva aperto il fuoco contro la probabile posizione dell'artiglieria nemica, essendo che non si riusciva bene ad individuare l'appostamento dell'artiglieria stessa. Un'altra batteria bombardava nel contempo Psithos, demolendo in pochi minuti la caserma; infine una terza batteria batteva efficacemente con tiri a zone tutto il terreno attorno al villaggio ed i trinceramenti nemici sulle alture ad est del villaggio medesimo.

Frattanto l'avanzata della fanteria proseguiva ininterrotta e l'accerchiamento delle nostre truppe si andava man mano restringendo sull'avversario. Alle ore 10,45, poichè gli alpini per le difficoltà del terreno erano rimasti un poco indietro e ne risultava una lacuna troppo forte tra i bersaglieri che procedevano in cresta verso M. Leucopoda e le truppe della colonna principale che puntavano da sud-est verso Psithos, il comandante del 57° fanteria ricevette l'ordine di attraversare con due battaglioni ed una batteria da montagna il vallone di Psithos per portarsi sul contrafforte di destra del detto vallone e puntare di là, cioè da sud-ovest, su Psithos, collegandosi a sinistra coi bersaglieri.

Era questo uno sforzo grave il quale richiedeva alle truppe del 57° ed alla batteria, oramai stanche, ancora una prova. Ma la situazione lo esigeva e, d'altra parte, conoscendo il valore delle truppe medesime e quello del loro comandante, colonnello Vanzo, si potevano essere sicuri che avrebbero fatto anche questo sforzo con slancio e sicurezza. Infatti, in poco più di un'ora, la colonna giunse sulla cresta del contrafforte e di là essa potè aprire un efficace fuoco di artiglieria contro i reparti nemici che ripiegavano da Psithos verso Maritza, lungo valloni invisibili da qualunque altra direzione.

L'effetto di questo tiro fu grande ed inaspettato per il nemico, il quale non potè più arrestarsi in forze, come era sua intenzione, sui contrafforti ad est di M. Leucopoda, e dovette ripiegare in gran fretta verso Maritza, come dichiarò il comandante turco, il quale nella precipitazione del momento abbandonò perfino il suo Corano che si rinvenne poi il mattino dopo, quando egli venne ad arrendersi.

Tuttavia l'avversario riuscì ancora a collocare una sezione d'artiglieria in una posizione coperta dietro un piccolo contrafforte a sud-est di M. Leucopoda, d'onde sparò una ventina di colpi contro le nostre truppe, però senza effetto.

La decisione del combattimento — La resa delle truppe turche.

Verso le ore 15 un vero cerchio di ferro serrava dappresso il villaggio di Psithos, dove i riparti di retroguardia turchi e dove le munizioni, le buffetterie, il bagaglio e le vettovaglie rinvenute ed il loro stato di abbandono chiaramente indicavano che la nostra sorpresa aveva avuto pieno effetto.

I prigionieri confermavano che il loro comandante, col grosso e due cannoni da montagna, si erano ritirati verso Maritza; e poichè premeva di non dar loro tregua si ordinò l'inseguimento per le ali da effettuarsi con un reggimento di fanteria lungo le alture a nord-est di Psithos e con i bersaglieri lungo la cresta di M. Leucopoda fino a raggiungere, se possibile, e sbarrare la strada che scende a Maritza.

Al calare della notte le truppe addiacciarono sulle rispettive posizioni. Il grosso del nemico era bensì riuscito a rifugiarsi nel vallone di Maritza; ma la sua sorte era oramai decisa. Nondimeno il mattino dopo era stato stabilito di spingere un reggimento di fanteria ed una batteria dal colle di Psithos verso capo Kalamona e le rimanenti truppe, dall'alto, per M. Leucopoda su Maritza, sicchè, forzatamente, il nemico già esausto e privo di viveri avrebbe dovuto o perire o cedere le armi.

Le sue condizioni erano però così cattive che esso decise di arrendersi.

Alle ore 23 mi presentò d'ordine del comandante delle truppe turche, quale parlamentario, il maggiore comandante della gendarmeria di Rodi per offrire la resa delle truppe medesime. Questa venne accettata alle seguenti condizioni:

Resa completa di tutte le truppe, da effettuarsi il mattino dopo a Psithos, alle ore 8; consegna delle armi, delle munizioni e dei materiali da guerra lasciando soltanto la sciabola agli ufficiali come dimostrazione di riguardo per chi aveva combattuto con onore.

Il parlamentario si dichiarò autorizzato ed accettare la resa alle condizioni imposte, e prese impegno che il comandante e le truppe turche si sarebbero presentati il mattino dopo all'ora e con le modalità prescritte. Tosto ne furono informati i nostri reparti in avamposti ma, ad ogni buon fine, tutto venne disposto perchè le truppe si mantenessero pronte ad avanzare secondo il predisposto, non appena fosse scaduto il termine stabilito per la resa.

Il giorno 17, alle ore 7,30, giunse a Psithos il bimbasci comandante delle truppe nemiche accompagnato dal miralai, capo della gendarmeria dell'Egeo e, poco dopo, giungevano anche le loro truppe. Il

bimbasci ed il miralai vennero da me ricevuti in una casa di Psithos e la truppa turca, già disarmata, mi rese gli onori nei pressi del villaggio. Con la truppa furono consegnati i fucili, una sezione completa di artiglieria da montagna con materiale e quadrupedi, molte munizioni per fucileria ed artiglieria.

Molti altri fucili e materiali, tra cui un ottimo apparato eliografico di grande portata, abbandonati sui monti o gettati in fondo ai burroni, vennero poi ricuperati.

I soldati turchi che mancavano all'appello si erano sbandati il giorno prima durante il combattimento e molti di essi direttamente si costituirono a Rodi.

Complessivamente la giornata del 16 maggio fruttò circa 1300 prigionieri, tra cui 33 ufficiali.

Alle ore 9,30, lasciai Psithos e, col mio stato maggiore, il bimbasci ed il miralai giunsi verso le ore 15 a Rodi. Subito si davano le disposizioni per il pronto imbarco dei due ufficiali superiori turchi sul *Sannio*.

Alle ore 19 giungevano tutti i prigionieri turchi e tosto venivano imbarcati sullo stesso piroscafo. Due giorni dopo, allo scopo di evitare qualsiasi complotto tra ufficiali e truppa, su proposta del vice ammiraglio Amero, si trasbordavano gli ufficiali sul *Duca di Genova*, destinato a scortare il *Sannio* sino a Palermo.

Durante i combattimenti del giorno 16 le nostre perdite furono: 5 soldati morti, un ufficiale e 28 militari di truppa feriti. Di questi l'ufficiale e due soldati morirono in seguito alle ferite riportate.

Non fu possibile precisare le perdite subite dal nemico, ma sembra però che esse siano state gravi e non inferiori, ad ogni modo, ai 200 uomini tra morti e feriti.

Conclusione.

Il regolare e completo svolgimento del piano offensivo, le gravissime difficoltà superate con grande concordia di sforzi tra esercito e marina, la magnifica condotta delle nostre truppe, coronata da brillante decisivo successo, dispensano dal fare molte considerazioni.

Devesi però notare che per la prima volta, nei ricordi storici, si sono effettuati rapidamente e senza il più piccolo inconveniente due sbarchi contemporanei di truppe e materiali, di notte, senza luna, nè fanali, in spiaggia aperte e nemiche.

Dopo 14 ore di marcia faticosissima, eseguita in gran parte di notte in terreno montuoso, rotto da profondi burroni, solcato da pochi, malagevoli sentieri, le nostre truppe hanno sostenuto 8 ore di combattimento manovrato ed in alcuni punti aspro, sotto un sole cocente, con atmosfera afosa e scarsità di acqua, senza che anche per un solo momento e in un solo riparto siano venute meno la saldezza, la disciplina e lo slancio.

Il giorno seguente, dopo poche ore di effimero riposo all'addiaccio, sui sassi, esse hanno eseguito una lunga faticosa marcia di ritorno, coprendo così in 48 ore di tempo ed in 20 di marcia effettiva un percorso totale di 75 km. ed anche più in condizioni tutt'altro che normali e consumando soli viveri a secco.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti, essi bastano di per sè stessi a provare in modo inconfutabile che nelle nostre truppe esistono tesori inesauribili di preziosissime, invidiabili virtù militari.

Il tenente generale
comandante della divisione
G. Ameglio.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, ieri, nel pomeriggio, accompagnata dalla dama duchessa Sforza Cesarini e dal cavaliere d'onore marchese Capranica Del Grillo, si recò a visitare il Protettorato di San Giuseppe, in via Nomentana.

L'Augusta signora venne ricevuta dalla direttrice dell'Istituto, dalle signore e dai signori del patronato, dal personale d'insegnamento, ecc., ed assistette, col vivo interessamento che porta ad ogni azione di bene, ai saggi scolastici e ginnici degli orfani ricoverati nella pia casa.

Sua Maestà visitò poscia l'infermeria, i refettorî, la cappella, encomiandone l'ordine, la pulizia e l'eleganza, rivolgendo parole d'elogio alla direttrice e al personale dipendente.

Alle 17 Sua Maestà lasciava il Protettorato fra gli evviva di circa 500 bambini ricoverati, e salutata con commozione da tutti.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, alle ore 21.

La città universitaria. — Domani, 15, alle ore 9, sarà celebrata la solenne cerimonia del collocamento della prima pietra dei nuovi edifici universitari in Roma.

Le LL. MM. onoreranno di loro augusta presenza la cerimonia.

Per la flotta aerea. — La undicesima lista delle sottoscrizioni del Comitato romano per la flotta aerea segna L. 58.550,63.

La bandiera di battaglia alla « Giulio Cesare ». — Nelle scuole medie di Roma venne aperta alcuni mesi fa una sottoscrizione per offrire la bandiera di combattimento alla R. nave *Giulio Cesare*.

All'appello rivolto dal Comitato formatosi in Roma, sotto la presidenza del prof. Raulich, preside del R. liceo-ginnasio « T. Mamiani », gli allievi e i professori delle scuole risposero con sì nobile slancio che, con il contributo di piccole quote, fu raccolta la cospicua somma di L. 28.521.

Quanto prima, non appena sarà compiuto il cofano dove si terrà la bandiera, il Comitato darà contezza del proprio operato.

Per le famiglie dei militari morti o feriti. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 86.852,20 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva, a tutto l'11 corr., a L. 5.605.404,96.

R. Accademia dei lincei. — La classe di scienze morali terrà seduta il 16 alle 15.

Italiani all'estero. — A Londra, all'Hotel Cecil, è stato offerto dalla Delegazione britannica, un pranzo ufficiale ai delegati esteri intervenuti alla conferenza radiotelegrafia internazionale.

Il presidente della Delegazione britannica, sir Babington Smith, ha rivolto un brindisi all'Italia mettendone in rilievo la sua posizione scientifica.

Gli ha risposto il presidente della Delegazione italiana, on. Battelli, che ha inneggiato ai progressi della radiotelegrafia, cui l'Italia fu culla.

Servizio postale. — È stato modificato l'orario della linea XIV Brindisi-Rodi, per modo che la partenza da Brindisi a cominciare dal 17 corrente si effettuerà ogni lunedì, alle ore 13, per arrivare a Rodi, dopo aver toccato Patrasso, Pireo, e Stampalia, il giovedì alle 5.

La partenza da Rodi è fissata ogni giovedì, alle 24, con arrivo a Brindisi la domenica alle 13,45.

Marina mercantile. — L'*Ancona*, della Società Italia, ha proseguito da New York per Genova. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Teneriffa per gli scali dell'America centrale. — L'*Argentina*, della Veloce, ha proseguito da Rio de Janeiro per Buenos Aires. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è partito da Dacar per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 12. — Parlando davanti al Comitato repubblicano socialista del 12° circondario, il ministro Millerand ha dichiarato di credere che il Gabinetto riuscirà a far trionfare la riforma elettorale.

L'oratore ha esposto quindi i suoi sforzi come ministro della guerra, perchè l'esercito sia pronto a passare dal piede di pace al piede di guerra; ha accennato alla riforma dell'alto comando che avrà d'ora innanzi un capo unico, ed ha detto di aver fatto suo il progetto di Messimy sui quadri della fanteria, che permetterà di inquadrare le forze di riserva e di compensare al tempo stesso la diminuzione delle nascite e l'aumento degli effettivi tedeschi.

Il ministro ha poi parlato delle misure prese por perfezionare il materiale, completare l'armamento delle truppe, e assicurarne la disciplina.

Al Marocco la situazione sembra sia divenuta rassicurante e l'esercito è all'altezza del suo compito per fare il proprio dovere.

PARIGI, 12. — Dopo la chiusura del Parlamento, Poincaré intraprenderà il suo viaggio a Pietroburgo, ed approfitterà della stagione estiva per fare una crociera probabilmente a bordo di una nave da guerra nel Mare del Nord.

Egli toccherà senza dubbio Cronstad.

Il 20 e il 21 luglio sarà ricevuto in udienza dallo Czar a Krasnoje Selo, ed avrà colloqui col presidente del Consiglio, Kokozof e col ministro degli esteri, Sazonoff.

Poincaré farà poi ritorno in Francia per intrattenersi col generale Lyautey sulla situazione marocchina.

TANGERI, 12. — Mandano da Fez che il califfo Mulai Jussef ha assunto la reggenza del potere sceriffiano nella ragione di Fez. Egli ha accettato la formula del protettorato francese, e si dichiara pronto a collaborare col generale Lyautey per l'opera di pacificazione e di civilizzazione del paese. Fez è calma. Arrivano numerose derrate alimentari ed i prezzi sono in ribasso.

LONDRA, 12. — *Camera dei comuni.* — Il deputato Rees interroga il Governo per sapere se esso si proponga di aumentare il corpo di occupazione in Egitto, portandolo a una divisione con una brigata di cavalleria.

Tennant, segretario finanziario al Ministero della guerra, risponde di non poter fare alcuna dichiarazione a questo proposito.

In assenza di Bonar Law, trattenuto alla manifestazione dei clericali del Paese di Galles contro la separazione tra chiesa e Stato Austen Chamberlain si leva e svolge il seguente ordine del giorno:

« È dovere del Governo dare tutta la protezione possibile a coloro che desiderano lavorare in una occupazione legale.

« La pretesa del ministro dell'interno di fare distinzioni tra il caso in cui egli accorderebbe tale protezione e gli altri casi in cui egli non la accorderebbe, se non dopo che si fossero prodotti dissensi, è contraria alla costituzione e alle leggi ».

Chamberlain dice che tutti gli operai malcontenti hanno il diritto di scioperare, ma al contrario tutti quelli contenti hanno il diritto di proseguire il loro lavoro.

Voi eravate pronti ad intervenire con la truppa, esclama Chamberlain, quando doveva a Belfast parlare Winston Churchill; si trattava allora di proteggere la libertà di parola. Voi siete anche tenuti a proteggere la libertà di lavoro.

L'iniziativa che voi prendeste nella vostra dichiarazione di giovedì scorso è così grave, così strana e così gravida di conseguenze per l'avvenire dell'industria, che le cose non potrebbero rimanere allo stato attuale. Le distinzioni che voi pretendete fare ed i poteri che vi arrogate non sono fondati nè sulla giustizia, nè sul diritto.

Il ministro dell'interno, Mac Kenna, risponde con una smentita sulla questione di fatto.

Il lavoro, egli dice, mai fu più protetto che durante lo sciopero presente, e ciò senza fare intervenire le truppe, senza venire a vie di fatto. Nè mai fu impedito di lavorare a coloro che lo desideravano.

Ottomila uomini lavorano nei docks.

Finchè i barcaiuoli persisteranno nello sciopero, non sarà possibile impiegare un numero maggiore di dockers. Ciò è così vero che i padroni sono costretti a ricusare il lavoro dei dockers.

Se noi, aggiunge Mac Kenna, abbiamo rifiutato di inviare la polizia di Londra a Pinfleet, che non dipende da Londra, è perchè le autorità non ci hanno informato che vi era urgenza di fare ciò. Occorre non dimenticare che la polizia di Londra basta appena a fronteggiare le necessità della città.

Noi abbiamo proposto di far venire agenti da Birmingham, e ciò è stato fatto. Ma la dichiarazione di giovedì scorso di riferiva non alla questione di Pinfest, ma all'atteggiamento di una casa che aveva caricato su una nave degli operai gialli, per i quali essa non aveva alcun impiego e che si sforzava di introdurli nei docks.

Questo atteggiamento, dice il ministro dell'interno, era provocante al massimo grado.

Se avessimo lasciato entrare questo vapore avremmo avuto l'obbligo di proteggere in seguito gli operai gialli contro l'odio profondo degli scioperanti e per questo avremmo dovuto ritirare i nostri agenti occupati a scortare i convogli di viveri destinati ad un'opera di interesse pubblico più importante di tutte le altre, qual'è l'alimentazione di Londra, e dopo aver così sacrificato l'interesse pubblico avremmo terminato con lo spargimento di sangue.

In tali circostanze, soggiunge Mac Kenna, noi avremmo tolto la polizia usata in un servizio altrimenti importante ed altrimenti essenziale e ciò al solo scopo di proteggere gli operai gialli introdotti da questa casa. Quale fu il risultato della nostra attitudine, lo mostra il fatto che, in mezzo allo sciopero che si prolunga da parecchie settimane, Londra è sempre tranquilla senza che i viveri siano rincarati e senza che abbiamo dovuto ricorrere a misure di protezione eccezionali.

LONDRA, 12. — Gli operai dei trasporti non scioperano che in nove porti.

In molte località i dockers hanno rifiutato di scioperare.

I calderai, i carpentieri delle navi e i macchinisti del Tamigi hanno deciso di cessare il lavoro.

La politica degli scioperanti sembra tendere ad impedire i servizi postali e arrestare i grandi transatlantici in modo da obbligare il Governo a prendere misure legislative per loro favorevoli.

Lo sciopero obbliga le officine della latta del sud del paese di Galles a chiudersi.

Mentre la questione della separazione della Chiesa dallo Stato nel principato di Galles si dibatte dinnanzi al Parlamento, i clericali del paese di Galles fanno grandi dimostrazioni di protesta.

Dodicimila clericali, di cui la metà gallesi, si sono riuniti oggi al Regent Park, donde si sono recati all'Hyde Park e all'Albert Hall ove sono state tenute riunioni di protesta.

I clericali avevano formato un lungo corteo nel quale si notavano parecchie musiche e molti breaks pieni di devote gallesi.

Il corteo avanzava cantando cantici. I vescovi hanno aperto la marcia sotto le pieghe di una grande bandiera gallese a fondo verde e bianco che portava per emblema un drago come in Cina.

Seguivano le parrocchie con la bandiera di tela fregiata in oro e che portava iscritte sentenze. Vi erano anche numerose iscrizioni tra cui alcune che dicevano: « Sono le chiese che ci occorrono, non i musei! I nostri deputati si fanno pagare lo stipendio di 6000 franchi, ma cacciano via i nostri parroci! »

Bonar Law, capo della opposizione, assisteva alla dimostrazione.

Secondo un rapporto del sindacato dei dockers il numero degli scioperanti è così ripartito: a Swansea 3000 - a Plymouth 3500 - a Southampton 10.000 - a Bristol 7000 - a Sheerness 2000 - a Salford 4500.

Gli scioperanti, compresi i 1?.?00 di Londra, ascendono a circa 45.000.

OYSTER BAY, 12. — Roosevelt si è dichiarato favorevole a concedere il diritto elettorale alle donne. Egli farà alla Convenzione di Chicago una dichiarazione nettissima in questo senso.

COSTANTINOPOLI, 12. — Dopo vive obiezioni del partito di opposizione, la Camera ha approvato una legge che concede al Governo il diritto d'impedire le riunioni sulla pubblica via onde assicurare il mantenimento della tranquillità.

Dopo il voto è avvenuto un incidente fra i due deputati Vartakech, armeno, e Djoumbolat, giovane turco.

Vartakech avendo trattato Djoumbolat di maleducato, questi si è alzato per colpire l'avversario, ma parecchi colleghi glielo hanno impedito.

L'incidente è stato indi appianato.

BELGRADO, 12. — La Commissione del bilancio alla Scupstina ha approvato il progetto di legge relativo al credito straordinario di due milioni e mezzo di dinars.

Nella seduta di ieri del Senato il senatore Hilmi pascià comunicò che egli si dimette da membro della Commissione di finanza non trovandosi più d'accordo con gli altri membri di questa Commissione ed essendo giunto alla convinzione che la Commissione non potrà discutere la legge finanziaria in questa sessione.

Secondo i giornali la Regìa dei tabacchi ha pagato al tesoro dello Stato 250 mila lire turche, valutate come il reddito netto di due anni.

Le divergenze di vedute sorte fra il Governo e il partito Giovane turco circa la modificazione della costituzione specialmente del paragrafo 35 della stessa sono state eliminate.

Il Governo si è dichiarato pronto a lasciare il testo dell'articolo, tale quale era stato presentato alla Camera disciolta.

VIENNA, 12. — L'Imperatore ha ricevuto oggi alle ore 11 in udienza la presidenza della Camera ungherese, composta del presidente conte Stefano Tisza e dei due vice presidenti.

ZAGABRIA, 12. — Dalla inchiesta sull'attentato contro Cuvaj risulta che l'attentato doveva essere l'inizio di una serie di attentati consimili.

Il noto agitatore Pisacic, imputato di complicità, confessò che aveva cognizione dell'attentato contro Cuvaj e di attentati contro altri personaggi.

Pisacic è stato trattenuto in arresto; egli è un individuo di idee esaltate.

Lo stato del consigliere Hervoic è sempre disperato.

WASHINGTON, 12. — Il Senato e la Camera dei rappresentanti hanno soppresso i tribunali di commercio, rifiutando semplicemente di votare i crediti che erano loro destinati.

LONDRA, 13. — *Camera dei comuni.* (Continuazione). — Il primo ministro Asquith dichiara che la discussione avvenuta ha costituito una giustificazione completa di Mac Kenna, il quale durante lo sciopero dei minatori e lo sciopero attuale ha mantenuto le migliori tradizioni di Governo.

La mozione di censura viene poi respinta con 337 voti contro 260. La maggioranza ministeriale è ascesa dunque a settantasette voti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

12 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	747.84
Termometro centigrado al nord	22.0
Tensione del vapore, in mm.	10.47
Umidità relativa, in centesimi	53
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	23.9
Temperatura minima	17.0
Pioggia in mm.	gocce

12 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 763 a NW della Spagna, minima di 752 in Sicilia.

In Italia nelle 24 ore: barometro livemente risalito in Val Padana, poco variato sull'Abruzzo, ancora disceso altrove, fino a 6 mm. in Sicilia; temperatura irregolarmente variata; pioggie e temporali al nord, centro, Campania, Puglie e Sardegna.

Barometro: massimo a 756 sulle Puglie, minimo a 752 in Sicilia.

Probabilità: venti tra nord e levante, moderati e qua e là forti al sud e Sicilia, deboli o moderati altrove, cielo nuvoloso con pioggie e temporali; mare mosso od agitato lungo la bassa Italia e Sicilia.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	mosso	21 4	14 8
Genova	coperto	legg. mosso	22 9	16 3
Spezia	coperto	legg. mosso	21 4	16 4
Cuneo	piovoso	—	20 9	11 9
Torino	piovoso	—	19 4	13 9
Alessandria	coperto	—	24 5	15 3
Novara	coperto	—	27 6	15 0
Domodossola	coperto	—	20 7	9 6
Pavia	coperto	—	26 5	12 0
Milano	coperto	—	28 7	14 2
Como	coperto	—	26 2	14 8
Sondrio	coperto	—	24 8	14 0
Bergamo	coperto	—	24 0	15 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	28 4	16 0
Mantova	3/4 coperto	—	27 2	15 0
Verona	3/4 coperto	—	28 5	15 5
Belluno	1/2 coperto	—	22 9	12 8
Udine	3/4 coperto	—	23 0	15 8
Treviso	coperto	—	26 6	15 9
Venezia	3/4 coperto	calmo	24 6	16 0
Padova	coperto	—	26 0	15 4
Rovigo	3/4 coperto	—	28 7	15 0
Piacenza	coperto	—	24 9	14 2
Parma	coperto	—	24 9	14 9
Reggio Emilia	coperto	—	26 0	15 0
Modena	coperto	—	25 1	15 8
Ferrara	3/4 coperto	—	26 1	15 1
Bologna	1/2 coperto	—	26 5	19 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	26 4	16 4
Pesaro	3/4 coperto	calmo	26 2	16 2
Ancona	coperto	calmo	28 0	18 0
Urbino	coperto	—	22 8	14 9
Macerata	coperto	—	25 1	15 9
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	22 2	13 2
Camerino	coperto	—	21 3	13 0
Lucca	coperto	—	24 1	15 1
Pisa	coperto	—	24 2	15 6
Livorno	piovoso	legg. mosso	25 0	16 0
Firenze	coperto	—	24 8	16 0
Arezzo	3/4 coperto	—	24 6	14 4
Siena	3/4 coperto	—	22 9	14 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	23 5	17 0
Teramo	3/4 coperto	—	24 9	13 2
Chieti	coperto	—	24 2	15 0
Aquila	coperto	—	19 2	11 7
Agnone	piovoso	—	17 2	11 9
Foggia	coperto	—	27 5	15 0
Bari	3/4 coperto	calmo	24 4	17 0
Lecce	coperto	—	28 6	18 5
Caserta	coperto	—	25 1	16 6
Napoli	coperto	calmo	22 9	17 1
Benevento	coperto	—	24 3	14 1
Avellino	coperto	—	22 0	16 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	21 4	13 6
Cosenza	coperto	—	29 0	16 0
Tiriolo	coperto	—	20 8	11 9
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	26 8	13 0
Palermo	coperto	calmo	24 6	17 8
Porto Empedocle	coperto	mosso	25 4	19 5
Caltanissetta	coperto	—	23 7	20 0
Messina	coperto	legg. mosso	27 0	19 0
Catania	coperto	calmo	28 7	19 5
Siracusa	coperto	agitato	25 6	18 0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	26 0	11 0
Sassari	piovoso	—	25 0	15 2

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*